

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

RESOCONTO STENOGRAFICO

57.

SEDUTA DI LUNEDÌ 30 NOVEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5515	BIANCHI FORTUNATO (DC), <i>Relatore</i> . . .	5516, 5528
Disegno di legge: (Annunzio)	5515	CAVICCHIOLI ANDREA (PSI)	5527
Disegno di legge (Discussione): Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzo- giorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizza- zione dell'INPS (1821).		FOTI LUIGI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 5520, 5529	5520, 5529
PRESIDENTE	5516, 5520, 5522, 5525, 5527, 5528, 5529	SANFILIPPO SALVATORE (PCI)	5522
		STANZANI GHEDINI SERGIO (FE)	5525
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	5515
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5529
		Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:	
		(Annunzio)	5529

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
Ministro del tesoro:		Ordine del giorno della seduta di do-	
(Trasmissione di documento)	5516	mani	5530
Risposte scritte ad interrogazioni:		Trasformazione e ritiro di documenti	
(Annunzio)	5516	del sindacato ispettivo	5530

La seduta comincia alle 17.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 novembre 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Caccia, Fiandrotti, Francese, Gabbuggiani, Intini, Malfatti, Manzolini, Martino, Pannella, Rubbi, Sarti, Sinesio e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 27 novembre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DEL PENNINO ed altri: «Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato» (1981);

BATTISTUZZI ed altri: «Nuove norme per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (1982);

BATTISTUZZI ed altri: «Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione» (1983).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dal deputato:

FIORI: «Norme per la tutela dei pensionati, degli invalidi e degli anziani» (1984);

FIORI: «Estensione al personale delle forze di polizia in quiescenza della indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (1985);

FIORI: «Modifica all'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1778, concernente il limite di età per l'esercizio della professione d'agente di cambio» (1987).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1986).

Sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 21 novembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio lungo termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1987 (doc. XLIX-bis n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (1821).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS.

Ricordo che nella seduta dell'11 novembre 1987 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo

77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 442 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1821.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 27 novembre 1987 la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bianchi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il disegno di legge n. 1821 reca la conversione in legge del decreto-legge n. 442 del 30 ottobre 1987, predisposto dal Governo dopo che sono decaduti o non sono stati convertiti i precedenti decreti-legge (n. 882 del 1986 e nn. 48, 156, 244, 358 del 1987) in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi nei settori in crisi e organizzazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il Governo, dunque, reitera per la sesta volta il proprio provvedimento in materia, al fine di evitare, tra l'altro, l'interruzione di benefici in godimento per effetto di norme ribadite di volta in volta nei precedenti provvedimenti. Con tale normativa, infatti, il Governo ha provveduto ad una razionalizzazione in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali ed alla proroga della efficacia di varie altre disposizioni in materia previdenziale, quali gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno ed i prepensionamenti nelle aziende in crisi; norma, quest'ultima, opportunamente integrata dalle disposizioni aventi efficacia fino al 31 dicembre 1987.

Il decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, di cui discutiamo oggi la conversione e che riproduce nei suoi primi 7 articoli il precedente provvedimento decaduto (il decreto-legge 28 agosto 1987, n. 358), ha recepito molte delle modifiche proposte in sede referente dalla XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato); ciò, in certo senso, agevola l'*iter* della sua conversione, anche se nel frattempo sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

sorte alcune nuove questioni, relative in modo particolare all'INPS, che più avanti esporrò.

Procedendo ora ad una breve esposizione del contenuto del provvedimento, osservo che mentre con il primo comma dell'articolo 1 si è prorogato fino al 31 dicembre 1986 il precedente regime di fiscalizzazione, con i commi successivi vengono fissate nuove misure di fiscalizzazione da applicare sulle contribuzioni dovute dal primo gennaio 1987 per il finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Salvo alcune leggere modifiche della platea dei datori di lavoro beneficiari, si introduce poi una modifica strutturale nel sistema della fiscalizzazione, con la trasformazione del beneficio della riduzione percentuale delle aliquote contributive in una quota capitaria, e cioè secondo importi in cifra fissa ed uguale per tutti i dipendenti occupati, siano essi di sesso maschile o femminile.

Altre novità sono costituite, inoltre, dalla abolizione della fiscalizzazione sulle mensilità eccedenti le dodici di calendario e dal criterio, previsto all'ottavo comma, di vincolare e rapportare la riduzione al numero delle giornate di retribuzione, se inferiore al mese, e, nel caso di lavoro a tempo parziale, alle ore di effettiva attività.

Come relatore, al fine di ovviare ad un eventuale contenzioso e di assicurare una esatta interpretazione della norma, ritengo che le riduzioni previste dall'articolo 1 debbano essere attribuite anche nei casi di corresponsione, in assenza di prestazione lavorativa, di emolumenti aventi natura retributiva previsti dalla legge o da contratti. Credo che queste mie affermazioni siano condivise dal Governo come da ogni altra parte politica, ma gradirei, onorevole sottosegretario, che il Governo esprimesse il suo parere in proposito.

Nel mantenere la stessa *ratio* che ha ispirato i precedenti provvedimenti, quello in esame prevede una fiscalizzazione generale e fiscalizzazioni aggiuntive per i vari settori di attività, già specifica-

mente tutelati con i pregressi provvedimenti in materia.

La trasformazione della fiscalizzazione da riduzione in percentuale a riduzione in quota capitaria (e, quindi, l'abbandono del sistema, più volte criticato dal Parlamento, delle continue proroghe: una quarantina in pochi anni) suggerisce alcune specifiche considerazioni.

Se, infatti, è vero che il nuovo sistema favorisce le aziende con retribuzioni medie inferiori e, quindi, il tessuto generalizzato della rete produttiva del nostro paese, è anche vero che, con la predetta trasformazione, si sono penalizzati alcuni settori: ad esempio l'industria tessile, il commercio e le lavoratrici.

Un correttivo di una certa portata è assicurato, onorevoli colleghi, con il comma 2-bis, introdotto all'unanimità dalla Commissione in sede referente per favorire l'assunzione di lavoratrici con contratto a tempo indeterminato, in aggiunta ai lavoratori occupati alla data di entrata in vigore della presente legge e fino al 30 novembre 1988.

Inoltre, dato che il sistema di fiscalizzazione diviene permanente con l'ammontare delle riduzioni, rivalutato annualmente dalla legge finanziaria in ragione del tasso d'inflazione programmato, mi sembra opportuno evidenziare l'emendamento, approvato all'unanimità in sede referente, con il quale i benefici sono estesi ai soci delle cooperative di servizi di produzione e di lavoro, soddisfacendo alcune legittime aspirazioni, in base allo spirito di equità che deve informare tutto il sistema.

Sento altresì il dovere di auspicare qualche ulteriore approfondimento in materia, esaminando se non sia il caso, attraverso una parziale fiscalizzazione, di giungere alla soppressione graduale degli oneri impropri: basti pensare ai contributi pari allo 0,10 per cento per gli asili nido, allo 0,15 per cento per l'ex ENAOLI, o ai residui dell'assicurazione contro la tubercolosi, casi in cui il contributo dovrebbe essere in parte fiscalizzato e, in parte, relativamente al finanziamento delle prestazioni economiche, confluire

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

nella normale contribuzione. Ne deriveranno una maggiore chiarezza contributiva ed una semplificazione degli adempimenti delle aziende e dell'INPS, anche nei confronti dello Stato.

Per quanto riguarda la proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, disposta fino al 30 novembre 1987 dall'articolo 3 del decreto-legge, le novità consistono nell'aver esteso ai predetti le condizioni di esclusione previste per la fiscalizzazione, ed il meccanismo di rivalutazione annuale introdotto per quest'ultima che, in tema di sgravi per il Mezzogiorno, deve intendersi riferito a quella in cifra fissa.

L'articolo 4 del decreto-legge verte sul sistema sanzionatorio. Onorevoli colleghi, è doveroso da parte mia dare atto al Governo — e lo faccio con piacere anche in questa sede — di aver proposto, con la propria iniziativa, una nuova disciplina in materia di sanzioni contributive, abbandonando in larga misura le norme di cui alla legge n. 11 del 1986, eccessivamente rigide e basate su una indiscriminata automaticità, ed introducendo una nuova sanzione, cioè la somma aggiuntiva, graduata in ragione della natura delle inadempienze contributive.

Mi auguro che il Governo voglia convenire sull'emendamento, approvato all'unanimità in sede referente, che si riferisce al primo comma dell'articolo 4 e riguarda la decorrenza del nuovo sistema sanzionatorio, anche in relazione alle ripetute reiterazioni di decreti-legge dal 22 dicembre 1986 in poi. Tutti dovremmo approfondire e meditare ulteriormente la normativa prevista dal sesto e settimo comma, nonché le condizioni previste dalla stessa, al fine di realizzare, attraverso una migliore disciplina, il momento più idoneo a far emergere il «sommerso» e ad eliminare — mi auguro una volta per tutte — il fenomeno dell'evasione nel settore previdenziale.

Con l'articolo 5 viene realizzato un accenno di razionalizzazione in materia di prepensionamento, che lo stesso articolo proroga fino al 31 dicembre 1987 e che, quale strumento divenuto indispensabile

per correggere le varie situazioni di crisi aziendale, è stato opportunamente esteso a tutte le aziende commerciali che occupano più di mille dipendenti ed a quelle del settore alluminio, nonché alle imprese armatoriali poste in amministrazione straordinaria del settore fibrocemento e amianto. Un emendamento approvato a maggioranza in sede referente propone l'estensione anche ai dipendenti delle aziende edili. A tutti si applicano le norme previste per la siderurgia.

Sempre in omaggio ad un principio di razionalizzazione, ritengo positiva la scelta di riconoscere la facoltà di prepensionamento, in presenza di deliberazioni del CIPI relative, anche soltanto in parte, al 30 giugno 1986, sebbene questa data forse potrebbe anche non essere congrua e rischiare di vanificare i progetti di ristrutturazione aziendale.

Il decreto, con l'articolo 6, dispone la proroga di alcuni termini di scadenza sia in materia di contribuzione previdenziale dovute all'INAIL, allo SCAU, all'INPS, sia in tema di trattamenti e di Cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori delle imprese delle aree industriali della Sardegna appaltatrici e subappaltatrici dell'ex gruppo SIR.

Quanto alla normativa sui trattamenti di famiglia (considerati dallo stesso articolo), viene prevista una più favorevole disciplina relativamente alla perdita degli assegni per il primo figlio e per i genitori a carico e la modifica del periodo di validità degli stessi assegni dal 1° luglio al 30 giugno successivo, fermo restando ovviamente che il reddito rilevato è quello dell'anno precedente a quello cui gli assegni si riferiscono.

Un particolare apprezzamento meritano anche le innovazioni sulla procedura e sui termini di riferimento (anche da noi stessi proposte e sostenute in sede di discussione dei precedenti decreti-legge), che facilitano enormemente il compito dei datori di lavoro, dei lavoratori e dello stesso Istituto nazionale della previdenza sociale.

Non altrettanta fortuna, purtroppo, hanno avuti le nostre riserve, sollecita-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

zioni e preoccupazioni sulla ponderazione manifestamente insufficiente che è stata riservata, e tuttora si riserva in massima parte, al quadro relativo all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Siamo in grado di render noto che la situazione finanziaria di tale assicurazione è ormai assolutamente precaria e deficitaria in tutte le sue gestioni. Malgrado tale situazione, con il primo comma dell'articolo 6 l'adeguamento della misura dei premi viene differito, *sic et simpliciter*, al 1° luglio 1988, compromettendo la stessa erogazione dei trattamenti in corso, senza che gli stessi abbiano mantenuto la migliore disciplina prevista dalla legge 10 maggio 1982, n. 251.

L'articolo 13 della stessa legge prescrive tra l'altro «la copertura dei maggiori oneri attraverso una revisione delle tariffe e dei premi da attuarsi con effetto dal 1° gennaio 1984». Tale termine è stato prorogato fino al 1° luglio 1988.

Con la responsabilità che mi deriva dall'incarico di relatore di questo così complesso provvedimento, per la portata sociale e politica che lo contraddistingue, devo sottolineare che mi sembra veramente inconcepibile e paradossale non adottare nella fattispecie provvedimenti consoni, onorevole sottosegretario, di fiscalizzazione, allorché per scelta di politica economica generale non si ritenga opportuno maggiorare gli oneri sociali.

I soggetti interessati sono i lavoratori invalidi, i mutilati del lavoro e meritano ogni particolare attenzione e rispetto per tutte le forme di difesa e di copertura, quale quella assicurativa.

Un voto, dunque: il Governo proceda ad avviare tutte quelle iniziative che possano dare alla stessa assicurazione certezza e solidità. Da parte del Parlamento deve essere avviata una iniziativa progettuale di legge ordinaria, affinché con il concorso tra esecutivo e legislativo si abbia a portare finalmente una nuova nota ed una nuova prospettiva di serenità a questo settore che è di particolare interesse per tutti noi.

Intanto, quale testimonianza in tale di-

rezione, la Commissione in sede referente, a maggioranza, ha approvato i commi 1-bis e 1-ter sugli oneri impropri e sulla tesoreria centrale.

A questo punto, considerando il lungo tempo trascorso dal primo decreto-legge e dato che manca ancora oggi la riforma delle pensioni, non possiamo non considerare alcune esigenze di ordine amministrativo, organizzativo e funzionale, sorte nell'ambito dell'INPS e dell'INAIL. Ad esse si provvede con gli articoli 8, 9 e 10 del decreto.

L'articolo 8 consente l'accredito contributivo per i periodi assicurativi compresi fra il 1974 e il 1977, ancorché sia intervenuta la prescrizione decennale, a condizione che il rapporto di lavoro risulti da prova documentale obiettiva individuata dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Estende quindi le disposizioni dell'articolo 23-ter del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, e stabilisce che il requisito della contribuzione, necessario per godere del diritto alle prestazioni pensionistiche per invalidità e vecchiaia ai superstiti, si intende verificato anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati, ma siano dovuti nei limiti delle prescrizioni decennali. Il termine di prescrizione è sospeso per ulteriori tre anni.

L'articolo 9 definisce le modalità per l'effettuazione dei controlli incrociati contro le evasioni contributive e fiscali, precisando che l'amministrazione finanziaria, l'INPS e l'INAIL sono tenuti a comunicarsi reciprocamente i dati relativi, in primo luogo, al monte salari ed al numero dei dipendenti dichiarati dai datori di lavoro in qualità di sostituti d'imposta, nonché i dati rilevanti a fini contributivi; in secondo luogo, al fatturato IVA denunciato o accreditato nei confronti di aziende-campione; infine, gli elenchi nominativi delle persone fisiche che esercitano imprese commerciali, arti e professioni, con indicazioni per ciascuna di esse del reddito netto e dell'ammontare complessivo degli elementi attivi e passivi risultanti dalle dichiarazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

Il secondo comma dell'articolo 9 precisa che lo scambio di informazioni deve avvenire con garanzia di assoluta riservatezza, mentre il terzo rinvia la definizione delle modalità di attuazione ad un successivo decreto interministeriale. Il quarto comma, infine, stabilisce che, oltre all'INAIL, devono pervenire anche all'INPS gli elenchi delle licenze e delle concessioni rilasciate, compilati mensilmente dai comuni nonché gli elenchi compilati dalle Camere di commercio per le ditte che iniziano la loro attività.

Con i due primi commi dell'articolo 10 (opportunamente emendato dalla XI Commissione lavoro pubblico e privato per esigenze correlate a principi più coerenti con il nostro ordinamento costituzionale) sono stati introdotti elementi di semplificazione a livello di norme regolamentari, tendenti a snellire i meccanismi relativi all'esazione dei contributi dalle liquidazioni delle prestazioni. La norma certamente segna un momento di qualificante novità, che potrà concorrere a ridare all'INPS e all'INAIL maggiore efficienza e più adeguata funzionalità, garantendo una più snella ed incisiva operatività. Si tratta, come è ovvio, di elementi significativi di riforma, che dovranno essere completati anche attraverso quell'insieme più organico di norme che vedrà la luce attraverso la proposta di legge n. 1725, già all'ordine del giorno dell'XI Commissione per mercoledì prossimo.

Signor Presidente, onorevole sottosegretario, onorevoli colleghi, desidero infine esprimere il mio più vivo auspicio che il presente decreto sia convertito rapidamente in legge affinché, interrompendo la catena ormai troppo lunga di decreti in materia, dispieghi i propri effetti che sono di grande portata sociale ed economica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

LUIGI FOTI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. In materia di fiscalizzazione degli oneri sociali, il Governo si è fatto interprete delle esi-

genze di razionalizzazione sottolineate da più parti e soprattutto in sede parlamentare, ed ha proceduto ad una revisione della materia, trasformando in primo luogo la natura del beneficio da riduzione percentuale dell'aliquota contributiva in una quota capitaria da detrarre dalla massa contributiva destinata al finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Per altro, con l'intento di avviare e portare a termine tale revisione finalizzata agli obiettivi primari di politica economica (in primo luogo l'occupazione, soprattutto delle piccole e medie aziende e nei settori a più alta presenza di manodopera e a più basso livello retributivo), i governi *pro tempore* emanarono i seguenti decreti-legge: n. 882 del 1986, n. 48 del 1987, n. 156 del 1987, n. 244 del 1987 e n. 358 del 1987, nessuno dei quali fu convertito in legge.

Con l'emanazione del provvedimento in esame, il Governo ha inteso confermare le linee direttrici e le finalità dei decreti appena ricordati, finalità che si sostanziano nella necessità non solo di evitare l'interruzione dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, ma anche di provvedere alla proroga di disposizioni e di termini in materia contributiva e di prestazioni previdenziali, nonché di introdurre una più razionale e compiuta disciplina sanzionatoria per le omissioni e le evasioni contributive. In questo modo si dà nel contempo adeguata risposta alle istanze del contribuente, mediante l'integrazione dell'intervento con opportuni meccanismi di graduazione della sanzione, in ragione della natura dell'indempienza contributiva e con l'agevolazione consistente nella possibilità di procedere al versamento, entro il 30 novembre, di quanto dovuto agli istituti previdenziali, con l'applicazione dei soli interessi di dilazione.

Il decreto in esame, inoltre, ha previsto la proroga di tutta una serie di disposizioni e termini. In particolare, è opportuno sottolineare che il prepensionamento si è rivelato un positivo strumento per la soluzione di taluni problemi occu-

pazionali, consentendo a numerosi lavoratori di lasciare le imprese in crisi, con riduzione degli oneri nell'area degli interventi a sostegno del salario.

Permanendo le esigenze sopra considerate, si rende necessario prorogare il regime del pensionamento anticipato per l'anno 1987, con estensione ai settori alluminio, fibrocemento ed amianto, nonché alle imprese armatoriali, poste in amministrazione controllata, dalle disposizioni contenute nella legge n. 193 del 1979.

Inoltre, il perdurare delle situazioni di crisi occupazionale nei settori meridionali — che ai sensi della legge n. 36 del 1979 hanno reso necessaria, per successivi differimenti, la proroga dell'erogazione dell'integrazione salariale straordinaria ai lavoratori non ancora rioccupati — comporta la necessità di una ulteriore proroga dell'intervento.

È altresì necessario il differimento di alcuni termini in materia di versamento dei contributi previdenziali nel settore agricolo, a causa delle difficoltà economiche incontrate dagli operatori, in particolare quelli del Mezzogiorno, nell'adempimento degli obblighi contributivi; del resto, è necessaria anche l'estensione temporale del trattamento a carico della cassa integrazione guadagni, connesso con i cosiddetti contratti di solidarietà, in considerazione degli effetti positivi dell'istituto, volto ad evitare, in tutto o in parte, la riduzione o la dichiarazione di esuberanza di personale.

Dopo avere ricordato alcuni punti qualificanti del provvedimento, già contenuti nel decreto-legge precedente, ritengo doveroso illustrare brevemente le disposizioni inserite per la prima volta, sulle quali la Commissione di merito ha espresso il proprio assenso. In questo senso, mi preme sottolineare la puntuale, corretta ed ampia discussione avvenuta nella Commissione lavoro, stimolata sia dal relatore, sia dal presidente e da tutti i colleghi della Commissione ai quali il Governo dà atto della collaborazione prestata al fine di emendare il provvedimento presentato.

Quanto alla cosiddetta delegificazione,

il Governo si è fatto carico delle esigenze prospettate in seno alla Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico.

Con l'articolo 9, al fine di una più incisiva azione nella lotta alle evasioni contributive nonché di una maggiore efficacia dei controlli incrociati fra INPS e fisco, viene prevista l'estensione della normativa di scambio dei flussi informativi, con una disposizione che, garantendo riservatezza, consente reciproche conoscenze di dati.

Una ulteriore disposizione consente l'accredito contributivo per periodi assicurativi compresi fra il 1974 e il 1977, anche se per essi sia intervenuta la prescrizione decennale, a condizione che il rapporto di lavoro costituente titolo per l'accredito risulti da prova documentale certa.

Ciò allo scopo di sistemare le posizioni assicurative dei lavoratori per il periodo 1974-1977, in cui la normativa relativa alla presentazione degli elenchi da parte dei datori di lavoro è rimasta senza sanzioni, rendendo in molti casi impossibile l'accredito in capo ai singoli lavoratori per non essersi curati i datori di lavoro di presentare gli elenchi collettivi.

La riproposizione del decreto-legge ha offerto altresì l'opportunità di inserire altre norme rivolte a dare indifferibili soluzioni a problemi specifici.

In particolare, si rammenta: l'aggiornamento al 30 novembre 1987 previsto per la regolamentazione dei debiti contributivi pregressi e l'introduzione, per tutti i contributi previdenziali, fatta eccezione per i premi infortunistici, di un meccanismo di rateizzazione che dilaziona il pagamento in tre rate, senza aggravio di interessi, a decorrere dal 31 gennaio 1988; il differimento al 1° luglio 1988 dell'entrata in vigore della nuova tariffa dei premi INAIL per il settore industria, il differimento dal 1987 al 1988 del periodo di vigenza della legge n. 501 del 1977, recante provvidenze in favore dei lavoratori nelle aree dei territori meridionali. Tale modifica è stata introdotta con la riserva di affrontare in un secondo mo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

mento il problema della proroga del trattamento di cassa integrazione *ex lege* n. 501 del 1977, congiuntamente al generale problema relativo a tutte le altre forme di interventi speciali di cassa integrazione in scadenza a fine anno. Infine, sono state introdotte disposizioni modificative del sistema contributivo per gli operai a tempo determinato in agricoltura, rivolte a superare le eccezioni di legittimità recentemente sollevate dalla Corte di cassazione con riferimento al sistema di accertamento presuntivo vigente.

Con l'articolo 11, inoltre, si è inteso apportare correttivi al decreto n. 317 del 1987, convertito dalla legge n. 398 del 1987, che l'esperienza applicativa nel frattempo maturata ha reso necessari, delineando nel contempo, con maggiore precisione, il congegno della fiscalizzazione operante per i lavoratori italiani all'estero.

Dopo aver illustrato nelle sue linee essenziali il provvedimento, che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea con talune modifiche apportate dalla Commissione di merito, intendo formulare l'auspicio che, pur con il necessario approfondimento che la complessità delle tematiche all'esame richiede, si possa giungere ad una sollecita approvazione del provvedimento da parte della Camera.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a dir la verità il decreto-legge al nostro esame ha una storia alquanto curiosa. Ciò non tanto perché esso arriva all'approvazione — evidentemente se non si verificheranno intoppi nell'arco dei prossimi giorni — dopo un anno dalla sua prima emanazione, quanto per il fatto che esso può vantare, tutto sommato, la paternità di ben tre Presidenti del Consiglio e, al tempo stesso, la ferma e tenace opposizione portata avanti dal Governo nei suoi confronti nel corso di tutti questi mesi.

Può apparire un controsenso, ma il mo-

tivo fondamentale per cui sono trascorsi questi dodici mesi sta nel fatto che è stato più volte negato, dai governi che si sono succeduti in questi mesi, il ruolo fondamentale del Parlamento e il suo diritto a legiferare; vi è stata una sorta di strenua opposizione nei confronti di ogni modifica che il Parlamento via via inseriva per migliorare il decreto. Questa opposizione si è venuta attenuando nelle fasi successive: ogni volta che veniva emanato un nuovo decreto, una piccola parte delle proposte avanzate dal Parlamento veniva inserita nel testo del Governo. Così facendo, siamo andati avanti per lunghi mesi.

È anche accaduto che un decreto, che era già abbastanza complesso, sia stato trasformato in una sorta di mini-finanziaria. Il decreto, la cui conversione in legge verrà sottoposta al voto dell'Assemblea nei prossimi giorni, reca norme concernenti: la fiscalizzazione, la cassa integrazione guadagni, il prepensionamento, la delegificazione, l'INPS, nonché la questione dei controlli incrociati ed una serie di altre norme. Si tratta, quindi, di una serie di questioni molto complesse e di un modo di legiferare che non consente di affinare le questioni e di trovare le giuste soluzioni.

Mi pare tuttavia opportuno sottolineare che il lungo braccio di ferro tra Governo e Parlamento ha portato ad una serie di risultati positivi, che modificano profondamente la logica iniziale del provvedimento, fornendo per alcune categorie soluzioni notevolmente positive.

Voglio qui ricordare alcune questioni.

Il Governo aveva stabilito, per effetto di una sentenza della CEE (come ci era stato spiegato), che occorreva attuare in Italia la parità del costo del lavoro fra uomo e donna, eliminando una serie di vantaggi previsti per alcuni settori, in particolare per quello tessile. Si trattava di una logica che, nei fatti, determinava la parità del costo del lavoro fra uomo e donna, ma accentuava le difficoltà di inserimento delle donne nel mondo del lavoro; si trattava, quindi, di una logica profondamente ingiusta che abbiamo strenuamente com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

battuto, ottenendo un risultato che consideriamo di notevole importanza, non solo per il suo valore intrinseco ma anche per le prospettive che può aprire. Tale risultato consiste nel passaggio da un intervento che veniva effettuato a favore dell'occupazione femminile solo in alcuni settori ad un intervento che privilegia, per le nuove assunzioni, le donne in qualunque settore vengano chiamate ad operare. Viene quindi ribaltata la logica punitiva insita nel primo provvedimento: è un risultato del quale credo si possa giustamente essere soddisfatti.

Il decreto-legge in esame ha risolto un'altra questione, e crediamo che l'abbia risolta in modo positivo. In questo caso si va addirittura oltre la storia del provvedimento medesimo. Tale questione, che era iniziata alcuni mesi or sono (come è stato ricordato anche dal relatore), è quella delle sanzioni nei confronti degli artigiani, dei commercianti e delle piccole imprese che si trovavano in ritardo rispetto al versamento dei contributi.

La logica di partenza penalizzava fortemente tali categorie (in alcuni casi si prevedevano sanzioni che arrivavano al 200 per cento); siamo invece arrivati a definire un provvedimento che agevola il rientro nella legalità per quanti erano in ritardo o, in molti casi, si erano sottratti al dovere di versare i contributi, mediante norme che sicuramente consentiranno il recupero di notevoli somme finanziarie per gli enti previdenziali, senza al tempo stesso massacrare questi piccoli imprenditori. Soluzioni positive, quindi, diversamente da quanto si era affermato, e che è stato possibile raggiungere — desidero sottolinearlo — in virtù di un lavoro, abbastanza unitario, realizzato in Commissione fra le varie forze politiche, operando una attenta valutazione della realtà contingente piuttosto che mediante il recepimento di logiche provenienti dall'alto e imposte dall'esecutivo.

Desidero altresì ricordare che, se oggi il provvedimento in esame prevede al nord una fiscalizzazione degli oneri sociali in agricoltura di 133 mila lire (mentre al sud tale copertura è del 60 per cento), ciò lo si

deve al lavoro, alla costanza, alla pressione e alla volontà unanime emersa in Commissione contro il parere del Governo, che è stato costretto ad accettare tale logica.

È stato anche possibile inserire nel provvedimento talune tematiche da noi ritenute importanti. Mi riferisco, in particolare, alla questione relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali delle cooperative di servizi e produzione. A tale riguardo, rilevo come ciò consenta di superare un fatto anomalo, non voluto probabilmente da alcuno, che aveva determinato una penalizzazione soprattutto nel meridione delle cooperative, nei confronti delle aziende private.

Altra questione importante è quella relativa agli sgravi contributivi, a fini previdenziali, per i braccianti che operano nelle zone colpite da calamità naturali.

Il provvedimento pur estendendo la sua efficacia per un anno (dal 1986 al 1987), mette in luce la necessità di affrontare la materia attraverso un progetto organico, un disegno di legge che, oltre a stabilire in modo automatico le sovvenzioni per i datori di lavoro in caso di calamità, ne preveda l'estensione anche ai lavoratori e, nel caso in specie, ai braccianti.

Altre norme sono state inserite nel decreto-legge di cui ci stiamo occupando, ma sappiamo che su alcune di esse la discussione è ancora aperta. Mi riferisco, per esempio, alla norma che prevede il prepensionamento per gli edili. Vorrei in questa sede sottolinearne l'importanza, in quanto concerne un settore che sta incontrando notevoli difficoltà.

Nel richiamare l'attenzione sulle vicende travagliate che abbiamo vissuto relativamente al decreto in esame, ricordo che in ben altre due occasioni la norma del prepensionamento è stata inserita nel decreto dopo essere stata approvata dalla maggioranza della Camera, prima, e del Senato, poi. Ho sottolineato questo aspetto, perché ci attendiamo al momento della votazione una conferma di tale volontà, espressa in altre occasioni.

Rimane ancora aperta una questione (ciò è per noi motivo di profonda insod-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

disfazione) sulla quale il Parlamento si era altre volte pronunciato. Essa riguarda la rivalutazione annuale delle rendite INAIL. Abbiamo dovuto prendere atto con grande stupore del disimpegno su questo argomento da parte di forze politiche, che in recenti occasioni avevano sostenuto tale necessità insieme con noi, contro l'orientamento espresso dal Governo. Non riusciamo a comprendere quali siano le novità intervenute, che hanno portato ad una inversione di rotta in materia. Ci auguriamo che nei prossimi giorni avvenga un ripensamento, tale da consentire in sede di votazione finale del provvedimento, un giusto apprezzamento della questione considerata.

Ci rendiamo conto che, a tutt'oggi, l'opposizione del Governo non si è certamente attenuata su questo argomento. Non ci convincono le motivazioni che stanno alla base di questa opposizione: si continua a sostenere che l'INAIL è in deficit ma tale situazione dovrebbe portare, in modo naturale, ad un blocco della rivalutazione annuale delle rendite degli invalidi del lavoro. Questa è la logica che ci si vuole far accettare. Ma allora proviamo a domandarci perché esiste il deficit dell'INAIL. Innanzi tutto non mi sembra che esista a causa degli invalidi, visto che il Governo da anni impedisce l'adeguamento dei contributi; ed in tal modo un ente, che fino a due, tre anni fa chiudeva i suoi bilanci in attivo, ora li chiude in «rosso». Alla base di questa scelta del Governo, si dice, c'è una motivazione oggettiva: per anni il settore agricoltura è risultato in deficit ed è stato finanziato con i contributi versanti dal settore industria (ma è una valutazione che valeva fino a ieri, visto che oggi anche il settore industriale è in deficit).

Questa valutazione mette a nudo un modo di governare che tende a non affrontare i problemi e a sostenere gli imprenditori per vie traverse mettendo in crisi gli enti previdenziali. La stessa logica è stata seguita per anni nei confronti dell'INPS. Il Governo ha poi scatenato un'indegna campagna di stampa per dimostrare che i conti in «rosso» di tale ente

erano frutto di un malgoverno, di una cattiva gestione, dimenticando che per anni i lavoratori dipendenti avevano sovvenzionato tutte le pensioni che lo stesso governo (giustamente, ma in termini assistenziali) aveva erogato.

La stessa logica è stata seguita per l'INAIL. Bisogna partire da qui per trovare le radici dei mali da sanare per riportare in attivo i conti di questo ente.

C'è un'altra questione che stranamente non viene affrontata. L'INAIL potrebbe aumentare le sue entrate non soltanto per effetto di una maggiore contribuzione (misura cui pure si dovrà ricorrere), ma anche, per esempio, rivedendo ed aggiornando tutte le norme antinfortunistiche. Si fa finta di non capire, di non vedere, di non sapere che le nuove tecnologie, i grandi processi di ristrutturazione tecnologica hanno portato in fabbrica nuovi guai, nuove malattie per i lavoratori, (malattie che ancora oggi non vengono riconosciute o vengono sottovalutate). In tale quadro si consente agli imprenditori ed alle grandi industrie di non assicurare, per esempio, i tecnici e gli impiegati presso l'INAIL, e di rivolgersi invece ad assicurazioni private.

Bisogna quindi intervenire in modo radicale e complessivo per riportare tutto ad una condizione di efficienza. Una cosa comunque ci rifiutiamo di accettare: il fatto che chi ha pagato il proprio diritto al lavoro a scapito della sua salute, o un comune pezzo della sua carne, debba oggi scontare le inefficienze, l'incapacità o la mancanza di volontà del Governo, rinunciando ad una parte della sua rendita. Questo è quanto è in gioco, non il bilancio dell'INAIL o la volontà di mantenere lo sfascio di questo ente! Non è nostra questa volontà: siamo disponibili ad affrontare i problemi subito e a proporre rimedi più adeguati per risanare la situazione. Non possiamo certamente accettare, però, che questa situazione venga scaricata sui lavoratori, e soprattutto su questa categoria di lavoratori.

Nelle due o tre giornate che ci separano dal voto finale su questo provvedimento occorre quindi, a mio avviso, aprire in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

sostanza una riflessione sui punti rimasti in sospeso. Credo, dunque, che vi siano le condizioni, con un minimo di riflessione, per completare quel lavoro proficuo portato avanti nel corso di questi mesi dal Parlamento. Si può così tentare di raggiungere un obiettivo che ora può apparire paradossale. Proprio in presenza di un provvedimento e di una logica che mortificano il ruolo del Parlamento (ed intendo la logica dei decreti-legge, delle scadenze immediate, delle pressioni del Governo affinché nulla venga modificato delle proprie proposte) è possibile, grazie al grande lavoro svolto finora, affermare, pur tra apparenti contraddizioni, una nostra capacità legislativa e propositiva in grado di dare risposte alla gente ed ai suoi interessi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Stanzani Ghedini. Ne ha facoltà.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi (pochi, ma non per questo meno graditi) forse è possibile con la conversione del decreto-legge raggiungere sul piano concreto alcuni risultati positivi, però mi sembra che il quadro che emerge dagli interventi precedenti sia tale da non consentire di sottacere quello che resta, almeno per noi, il problema fondamentale che il decreto nel suo complesso si propone di risolvere.

Ancora una volta siamo chiamati a decidere su una serie di misure che dovrebbero sostenere quei settori, quelle attività, quelle aziende che risentono di una congiuntura economica sfavorevole con particolare riferimento al Mezzogiorno. Temo che tale connotazione verrà sottovalutata: è questo uno dei grandi problemi irrisolti del nostro paese.

Ritengo che in effetti anche il modo in cui il Governo ed il Parlamento hanno affrontato problemi concreti estremamente importanti ed interessanti relativi al Mezzogiorno, sia una, e forse non l'ultima, delle ragioni per cui il sud del nostro paese rimane il vero problema,

spesso e sempre più sottaciuto, forse ignorato.

Queste misure ancora una volta — ormai è divenuta una abitudine! — vengono assunte mediante decreto-legge, presupponendo una situazione di straordinarietà e di urgenza tale da non poter essere risolta nei tempi previsti per l'ordinario procedimento legislativo.

Ormai, l'effetto è diventato la causa; è chiaro infatti che si possono indicare più argomenti che giustifichino l'urgenza del provvedimento, ma emerge un dato complessivo, cioè la reiterazione, la consuetudine, l'abitudine. Attraverso questo decreto vengono riproposti problemi che ormai sono di ordinaria amministrazione, ma che si vuole risolvere con provvedimenti d'urgenza.

La continua reiterazione di decreti in materia sembra essere l'indicatore di una incapacità del Governo, e forse può trattarsi, come sosteneva il collega che mi ha preceduto, di una non volontà di definire fondamentali obiettivi di politica sociale, in particolare previdenziale, in modo da rendere possibile e concreta la riforma dell'attuale sistema e della inadeguata normativa vigente.

Non è accettabile dal punto di vista istituzionale, ma anche e soprattutto sotto il profilo politico, che il Governo adotti la linea dell'uso ed abuso della decretazione d'urgenza «allo scopo di — ripeto testualmente quanto contenuto nella relazione — avviare una riforma finalizzata alla realizzazione degli obiettivi di politica economica».

Nel disegno costituzionale il decreto-legge assume configurazioni e finalità precise, tra le quali non è certo compresa la funzione di sollecitare l'avvio della riforma di un settore della vita socio-economica. Nel merito della normativa, quindi, è presente una contraddizione di fondo: è logicamente insostenibile che una reale razionalizzazione del sistema possa essere attuata per decreto, per la precarietà degli effetti giuridici che caratterizzano il provvedimento in esame, tanto più che questo decreto si segnala per una settorialità di interventi tale da determinare il

carattere parziale di essi, che ne sminuisce i già scarsi effetti conseguenti alla proroga degli sgravi.

Ancora, nella relazione si legge che la razionalizzazione del sistema non è perseguibile esclusivamente attraverso la trasformazione e la quantificazione degli sgravi da quota percentuale in quota fissa.

La scarsa influenza di tale modifica, in attesa della riforma, è manifesta, considerato che il provvedimento è a termine, ed è ancora più precaria se ci si riferisce alla norma che prevede che l'adeguamento della fiscalizzazione sia genericamente determinato, in ragione del tasso di inflazione programmato, mediante la legge finanziaria. Come dire che tale valutazione è comunque subordinata alla mutevolezza del titolare del dicastero del tesoro, senza contare la scarsa attendibilità del dato programmato, troppo spesso approssimato per difetto.

Ma il decreto non si riferisce soltanto alla fiscalizzazione degli oneri sociali; esso predispone proroghe anche per altri strumenti istituzionalmente considerati straordinari (cassa integrazione, prepensionamento), prevedendone da un lato l'estensione ad ulteriori comparti industriali, oltre a quello siderurgico, che necessitano di interventi di ristrutturazione, e dall'altro sottoponendo la concessione delle agevolazioni ad un termine ristretto, con la conseguenza che le misure adottate tendono ancora una volta a tamponare i problemi, senza dare ad essi una risposta risolutiva e definitiva. Un esempio valga per tutti. È la norma relativa alle aziende del gruppo Rovelli operanti in Sardegna, le quali hanno chiuso da anni ed i cui dipendenti beneficiano ancora della Cassa integrazione straordinaria. In sostanza tutte le misure presupposte come straordinarie, sono diventate una *routine* certificata dalla continua reiterazione dei decreti-legge in questo settore. Ma ancora vanno sottolineate le disposizioni in materia di organizzazione degli istituti previdenziali, e valga a tale riguardo l'articolo 10 del decreto

la cui originaria formulazione conteneva pericolosi precedenti di dubbia legittimità costituzionale.

Non posso che prendere atto con compiacimento (non credo di essere stato io, con i miei limitati interventi in Commissione, a risolvere in parte il problema) che qualcosa si è fatto. In particolare si è realizzata una delegificazione che, prescindendo da valutazioni di opportunità sull'uso del decreto-legge, manifestava un potenziale conflitto con la riserva di legge contenuta nell'articolo 97 della Costituzione, trattandosi di organizzazione di pubblici uffici (mi riferisco alla sanità ed alla previdenza).

Il testo elaborato in Commissione se da un lato ha ridotto, come ho detto, la portata ed il pericolo di tale delegificazione, dall'altro ha costituito una ripetizione, con qualche modifica non sostanziale, dell'esistente. In effetti però la situazione in linea di massima resta quella che è, non lasciando in sostanza nessuno soddisfatto: purtroppo problemi ancora esistono.

È grave che il Governo si arroghi il diritto di legiferare con decreto-legge su una materia per la quale è fortemente dubbia la necessità e l'urgenza ed in un settore in cui esso deve svolgere la sua azione indiretta. Per quanto riguarda la sanità, l'assistenza e la previdenza si richiede, da parte dell'esecutivo in sede di deliberazione legislativa, un'espressione di indirizzo politico la cui sede istituzionale è il Parlamento.

È inoltre grave che con il pretesto dell'urgenza di fornire una configurazione manageriale (che non si sa in che cosa consista) ai servizi pubblici essenziali, il Governo decreti su una materia oggetto specifico di una proposta di legge già all'esame del Parlamento. A mio avviso, è altrettanto grave che alla Camera il procedimento relativo a tale proposta di legge venga dirottato nel chiuso della Commissione competente, quando, per i motivi appena citati e per la rilevanza politica, economica e sociale della materia, la riflessione, il dibattito e la decisione dovrebbero prove-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

nire dall'Assemblea, con le prerogative di rappresentatività e di pubblicità che le sono proprie.

Decretazione d'urgenza e procedimento legislativo, abbreviato ancora una volta, non sono che manifestazioni della riduzione della funzione legislativa del Parlamento, riduzione che diventa mero strumento di potere (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cavicchioli. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, non mi dilungherò su questioni di ordine tecnico, per altro già ampiamente illustrate dal relatore (al quale va il mio plauso per il lavoro svolto) e dibattute in Commissione.

Sono stati un impegno equilibrato di tutti i gruppi e un apporto significativo del Governo e della presidenza della Commissione che ci hanno consentito di giungere rapidamente all'individuazione di soluzioni ponderate, che mi permetterò di richiamare.

Innanzitutto non sono d'accordo circa l'eccezione sollevata anche in questa sede dal collega Stanzani Ghedini in ordine al presupposto dell'urgenza di questo provvedimento, il quale invece, data l'importanza della materia e la sua incidenza socio-economica, possiede tutte le caratteristiche dell'urgenza.

Voglio, tuttavia, nel contempo sottolineare la necessità che il sistema della fiscalizzazione degli oneri sociali venga rivisto complessivamente, con la definizione di un provvedimento organico che tenga conto degli obiettivi di politica economica che il Governo, nell'ambito della programmazione generale, si prefigge di conseguire.

Del resto l'introduzione di alcuni elementi nel provvedimento in discussione ci fa pensare che l'esecutivo abbia l'obiettivo che ho detto. La definizione della quota capitaria con l'importo in cifra fissa, è senz'altro indicativa di questa volontà ed è un elemento che ci induce ad evidenziare la necessità di un risultato che credo possa essere raggiunto, quello

cioè di stimolare l'occupazione nei settori della piccola e media industria, che più degli altri risentono di un intervento di questa portata.

Non vi è dubbio, inoltre, che l'introduzione nel sistema sanzionatorio di elementi equilibrati, diretti a graduare la gravità delle inadempienze, costituisca un aspetto di politica legislativa estremamente interessante, che dovrebbe essere preso in considerazione anche per altri comparti che hanno analoghi connotati.

Viene nuovamente proposto, anch'esso come strumento essenziale di politica economica, il prepensionamento in tutta una serie di settori, tra i quali quello della siderurgia. In Commissione si è sviluppato un dibattito in materia e già in quella sede ho fatto presente che si renderà necessario prorogare il termine relativo all'efficacia di questo prepensionamento, che non può essere limitato al 31 dicembre 1987, come previsto dal decreto-legge in discussione, ma che va procrastinato all'intero corso del 1988, anche in relazione alle ipotesi di ristrutturazione esistenti. Già il relatore e gli altri colleghi intervenuti nel dibattito hanno, infatti, rilevato come lo strumento del prepensionamento sia efficace al fine di sanare le situazioni di estrema difficoltà riscontrabili in alcuni settori.

Non voglio, poi, ignorare la polemica che è stata portata, credo con spirito costruttivo, anche in questa sede in ordine alla situazione dell'INAIL. Penso che la maggioranza ed il Governo si faranno oggettivamente carico di restituire serenità finanziaria e normativa ad un settore che merita particolare attenzione non solo per le implicazioni sociologiche, ma anche, voglio rilevarlo, per i suoi riflessi di ordine morale.

Ritengo quindi necessario un provvedimento complessivo che recepisca le sollecitazioni formulate anche in questa sede e che consenta di affrontare la revisione del testo unico vigente, essendo ovvio che esso, a venti anni dalla sua approvazione, deve essere riconsiderato anche alla luce dei processi tecnologici intervenuti.

Ritengo tuttavia che l'approvazione di

questo provvedimento non contrasti con l'obiettivo che fra l'altro in Commissione — come ho detto — è stato ribadito dalle forze della maggioranza e dallo stesso Governo in maniera esplicita.

Sono stati introdotti inoltre significativi elementi normativi. Parlo ovviamente degli articoli 8, 9 e 10 del decreto-legge, che recepiscono alcune necessità contingenti e introducono nel nostro ordinamento norme che sono comuni alle legislazioni più avanzate in materia, che non attentano — al contrario di quanto affermato dal collega Stanzani Ghedini — ai principi costituzionali, ma anzi danno ad essi concreta applicazione (e vedremo come).

Mi riferisco innanzitutto all'articolo 8, che disciplina la situazione che di fatto si è creata nel periodo che va dal 1974 al 1977, nel momento in cui vi sono state oggettive difficoltà di accredito dei contributi; i datori di lavoro, infatti, pur pagando, nella stragrande maggioranza dei casi, la contribuzione, non fornivano gli elenchi nominativi dei lavoratori alle dipendenze delle aziende. Anche in materia è stata individuata una soluzione legislativa che non inficia un principio che riteniamo debba rimanere nel nostro ordinamento (quello della prescrizione e quello del non automatismo della contribuzione), ma crea una sanatoria, con il presupposto (inserito anch'esso nel decreto-legge) della prova rigorosa, documentale, del rapporto di lavoro.

Non c'è quindi alcun attentato ai principi fondamentali del nostro ordinamento in materia.

Non vi è dubbio, poi, che nell'articolo 9 vengano introdotti meccanismi particolarmente utili al fine di eliminare il pernicioso fenomeno dell'evasione contributiva, cercando, anche al riguardo, di recepire tutti i flussi informativi che possono venire dalle varie amministrazioni; un contatto diretto, quindi, fra fisco, INPS e INAIL. E credo che sia stato con ciò raggiunto un obiettivo che è stato più volte auspicato dalle varie forze politiche e sociali.

Considero molto significativo in questo

provvedimento il principio sancito dall'articolo 10, che, ben lungi dal costituire un elemento di disturbo nel sistema del nostro ordinamento, ne rappresenta la grande novità: viene inserito un momento di delegificazione in materie, badate bene, determinate, che non incidono minimamente sui diritti soggettivi (e questo, giustamente, la Commissione ha tenuto a ribadirlo); credo ciò costituisca una risposta concreta, pratica, alla necessità oggettiva di semplificazione dei livelli decisionali e organizzativi degli istituti. È questo l'elemento qualificante che si è voluto introdurre con un preciso impegno, che dobbiamo ribadire in questa sede, nel momento della discussione, anche perché è correlato, connaturato al principio che abbiamo introdotto: quello di portare avanti con lo stesso spirito, con la stessa impostazione, con lo stesso confronto, l'analisi — spero l'approvazione, ovviamente con i dovuti e ovvii contributi — della proposta di legge n. 1725 che è stata assegnata (opportunamente come giustamente ha segnalato il Presidente) in sede legislativa alla Commissione lavoro. È ovvio che, a questo punto, l'approvazione di tale proposta di legge costituisce il corollario, l'esigenza primaria per far sì che il grande principio che stiamo per affermare possa poi avere riscontro pratico.

In questo senso, credo che la volontà espressa da tutti i gruppi e dal Governo sia la maggiore garanzia che si possa arrivare in tempi brevi alla approvazione della proposta di legge.

Per i motivi esposti, dunque, esprimo anch'io, a conclusione del mio intervento, l'auspicio di una rapida conversione del decreto-legge in esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Bianchi, ha facoltà di replicare.

FORTUNATO BIANCHI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

LUIGI FOTI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Anche per quanto mi riguarda, non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

II Commissione (Giustizia):

ALAGNA ed altri: «Modifica del primo comma dell'articolo 1284 del codice civile concernente il saggio degli interessi legali» (872) (con parere della VI Commissione);

ANDÒ ed altri: «Nuova disciplina della responsabilità civile dei magistrati» (1882) (con parere della I e della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

FIANDROTTI ed altri: «Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero» (57) (con parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

IV Commissione (Difesa):

FIANDROTTI ed altri: «Norme per la creazione di un Istituto per le analisi quantitative nella Difesa e per l'impiego di giovani laureati di leva in compiti di ricerca» (46) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

RUBINACCI ed altri: «Esenzione dall'im-

posta di bollo per le domande di concorso e di assunzione» (1350) (con parere della V e della XI Commissione);

VII Commissione (Cultura):

FIANDROTTI ed altri: «Istituzione della scuola di base» (con parere della I, della V e della XI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

FIANDROTTI ed altri: «Norme per il riconoscimento del trattamento previdenziale ai giovani impegnati nell'assolvimento del servizio di leva» (50) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

FERRARI MARTE: «Età pensionabile per i primari ospedalieri» (962) (con parere della V e della XII Commissione);

XII Commissione (Affari sociali):

FIANDROTTI ed altri: «Norme per l'attribuzione alla Unione italiana dei ciechi ed all'Ente nazionale sordomuti della qualifica di enti privati di pubblico interesse» (44) (con parere della I, della II e della V Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Nuove norme per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati» (45) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Norme in materia di esercizio della medicina tradizionale orientale» (52) (con parere della I e della VII Commissione);

FIANDROTTI ed altri: «Norme in favore dei massofisioterapisti ciechi» (55) (con parere della V e della XI Commissione);

TIRABOSCHI: «Contributi per le attività di ricerca e per i trapianti del midollo osseo nella talassemia» (1119) (con parere della V Commissione).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpel-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

lanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 1° dicembre 1987, alle 10,30:

Discussione dei documenti:

Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario 1986 (Doc. VIII, n. 11).

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 e per il triennio 1987-1989 (Doc. VIII, n. 10).

La seduta termina alle 18,20.

**Trasformazione e ritiro
di documenti del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-00278 del 16 luglio 1987 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00329 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Bertuzzi n. 5-00252 del 10 novembre 1987.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20.20.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate*

—

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il piano regolatore di Avetrana (Taranto) è vecchio di oltre trent'anni;

che l'attuale strumento urbanistico è sprovvisto di zona artigianale ed industriale e di zone per l'edilizia economica e popolare, e pertanto, non è possibile accedere a finanziamenti per le attività produttive della legge 167;

tale situazione incide in maniera negativa sull'imprenditoria locale e sul problema occupazionale più in generale —:

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito delle loro competenze presso gli amministratori locali per sollecitare l'immediata adozione del nuovo Piano regolatore generale di Avetrana.

(5-00329)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VESCE. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che

è in corso un torneo di calcio tra i commissariati di Roma organizzato dalla Federazione italiana;

il giorno 25 novembre 1987, durante l'incontro tra il commissariato di Porta Maggiore e quello dell'Esquilino, dopo l'espulsione di due giocatori veniva aggredito, dai giocatori di entrambe le squadre, l'arbitro della partita;

Roberto Drommi, oltre che arbitro anche agente di custodia, veniva colpito con particolare violenza ed era costretto, sanguinante, a rialzarsi da solo ed a ricorrere alle cure del medico di famiglia che gli dava una prognosi di nove giorni —:

1) se siano in corso indagini per arrivare ad identificare i responsabili di questo vergognoso episodio che niente ha a che vedere con lo sport;

2) si sia stato predisposto un adeguato servizio d'ordine per il prosieguo del torneo in corso, onde impedire che « l'irruenza sportiva » dei loro colleghi possa dare origine ad episodi di deprecabile violenza. (4-03006)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è stata avanzata da associazioni venatorie di Rocca di Papa una richiesta che tenderebbe a sottrarre al parco dei Castelli Romani oltre 700 ettari di bosco situati nella parte centrale del vulcano laziale;

tale richiesta appare dettata da interessi corporativi, contrastanti con le finalità della legge istitutiva — legge regionale

n. 2 del 13 gennaio 1984 — che prevede la tutela del parco in questione nella sua integrità;

la costituzione del territorio che si verrebbe ad escludere comprende un'area boschiva di elevato interesse naturalistico, in cui rientrano alcune tra le più importanti cime dei Colli Albani: il monte Sarpullero (m. 816), il Maschio delle Faete (m. 956) e i monti delle Faete (932 m.);

il gruppo di cacciatori suddetto, in sede di approvazione del Consiglio di gestione, ha chiesto di entrare a far parte della Commissione tecnico-scientifica con 3 rappresentanti; tale commissione ha finalità di salvaguardia del territorio, finalità in totale antitesi con quelle di coloro che esercitano l'attività venatoria, giacché con la loro proposta hanno palesato di voler ridurre il parco dei Castelli Romani a « parco fantasma »;

le stesse associazioni venatorie, nello stesso anno della istituzione del parco, già promossero una modifica della normativa poi tradottasi in una legge integrativa — legge regionale 64 del 28 settembre 1984 — che ha sottratto al parco la quasi totalità (cinque sestimi circa), dell'area del vulcano Laziale, riducendo la superficie protetta da 54.000 ettari a 9.000 ettari;

analoga situazione si è venuta a creare per quanto riguarda il parco dei Monti Simbruini, dove le locali amministrazioni comunali paventano l'attuazione di una restrizione territoriale del parco in questione;

è stata totalmente disattesa da parte della regione Lazio l'attuazione della legge istitutiva del parco dei castelli Romani, la legge regionale n. 2 del 13 gennaio 1984, nonché la legge regionale n. 8 del 29 gennaio 1983 riguardante l'istituzione del parco dei Monti Simbruini;

se il ministro non intenda intervenire urgentemente istituendo una commissione *ad hoc* per dare completa ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

immediata esecutività alla legge regionale n. 2 del 13 gennaio 1984 e alla legge regionale n. 8 del 29 gennaio 1983.

(4-03007)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga opportuno e urgente disporre una accurata e rigorosa indagine al fine di accertare in modo certo e convincente, tenuto conto dell'importanza dei lavori ma anche delle perplessità che in ambienti responsabili hanno suscitato le procedure finora adottate, quale sia l'andamento dei lavori per la costruzione della diga sul torrente Menta in provincia di Reggio Calabria ed in quale modo sia giustificato, sul piano tecnico, l'ammontare delle perizie supplementive disposte e connesse con queste l'elenco dei nuovi prezzi disposti ed, infine, se la consistente differenza esistente, tra l'importo di aggiudicazione dell'appalto e quelli finora ottenuti con le perizie e quello prevedibile a conclusione dei lavori, rientri in una situazione di normalità e di eccezionalità per quanto riguarda i lavori Cassa.

(4-03008)

FIORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che *Amnesty International* ha pubblicato un documentato rapporto che denuncia le violazioni dei diritti umani in Albania —:

se il ministro degli affari esteri è a conoscenza delle informazioni contenute nel suddetto rapporto;

se dette informazioni risultano obiettivamente coerenti con quelle possedute al riguardo del ministro degli esteri e, in caso affermativo, quali passi diplomatici sono stati fatti per ottenere una presa di posizione che parte dalle autorità albanesi.

(4-03009)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che nonostante quanto dispone la legge di sa-

natoria n. 943 del 1986 prosegue all'interno del territorio nazionale la circolazione di stranieri extraeuropei e di stranieri europei di paesi al di fuori della CEE non in regola con la normativa che regola la permanenza in Italia senza mezzi di sussistenza e che spesso risultano coinvolti in fatti illeciti — se il Governo non ritenga di dover imporre l'obbligo del visto consolare per l'ingresso in Italia di stranieri provenienti da paesi europei al di fuori della CEE e da extraeuropei al fine di accertare preventivamente la loro reale identità, lo scopo e la durata del viaggio, la località di permanenza, la disponibilità di denaro o di altre fonti di sussistenza.

(4-03010)

CASTAGNETTI GUGLIELMO E DUTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che risulta che presso la scuola elementare EUR di Roma (75° circolo) sono effettuate di frequente visite alle classi da parte di un sacerdote che interroga i bambini sulle loro pratiche religiose;

che tali visite avvengono anche al di fuori delle ore dedicate all'insegnamento della religione cattolica coinvolgendo anche i bambini che non si avvalgono di tale insegnamento;

che la circolare ministeriale n. 129 del 3 maggio 1986 ha formalmente abrogato la circolare ministeriale n. 311 del 9 febbraio 1945 che autorizzava il parroco a svolgere nella scuola un insegnamento catechistico;

che la presenza di persone estranee nella scuola, e a maggior ragione nelle classi, è regolata da precise norme e vincolata a precise e motivate delibere degli organi collegiali —:

quali iniziative il ministro intenda intraprendere per sapere chi, per quali motivi e sulla base di quali delibere abbia autorizzato la presenza nelle classi di persona estranea alla scuola il cui inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

vento appare lesivo della libertà di coscienza dei piccoli allievi e del diritto dei loro genitori a provvedere senza interferenze alla loro educazione religiosa;

se non ritenga opportuno chiaramente ribadire le opportune istruzioni alle scuole affinché episodi del genere non abbiano a ripetersi. (4-03011)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che nel carcere romano di Rebibbia penale è in corso da anni un tentativo di sperimentazione che riguarda socializzazione ed iniziative culturali, che fino ad oggi ha avuto ottimi risultati —:

per quali motivi si è proceduto ad una perquisizione notturna fra il 27 ed il 28 novembre 1987. (4-03012)

CAPANNA E RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Perugia, nelle vicinanze della cittadina di Valfabbrica si sta realizzando una diga sul fiume Chiascio, un enorme progetto che una volta ultimato avrà un invaso per 195 milioni di metri cubi d'acqua;

tale opera è costruita in zona geologicamente franosa e altamente sismica, epicentro del devastante terremoto del 17 ottobre 1982 e ciò desta forti preoccupazioni sia per i centri abitati di Colpalombo e Colle di Magrano, già interessati da fenomeni franosi, che verranno accentuati alla realizzazione dell'invaso, sia per le conseguenti inondazioni qualora si verificassero frane;

l'opera è totalmente inutile e costituisce un vero e proprio sperpero di denaro pubblico (oltre 100 miliardi) perché progettata alla fine degli anni sessanta per irrigare 65.000 ettari di campagna che oggi non esistono più come zone agricole in quanto al loro posto ci sono

insediamenti artigianali ed industriali o sono già stati adottati altri sistemi di irrigazione;

apposita commissione istituita dalla regione dell'Umbria ha espresso seri dubbi sulla fattibilità dell'opera ed in ogni caso la regione stessa non ha mai rilasciato autorizzazione;

l'opera è stata dichiarata pericolosa dagli enti pubblici regionali, ed in particolare dal comune di Gubbio dove insiste l'opera stessa, da esperti ambientalisti e da tecnici interpellati su tale problema;

considerato che il ministro dell'ambiente è già intervenuto con ordinanza per sospendere i lavori della diga sul fiume Foglia in provincia di Pesaro, della diga sul fiume Ingagna nel comune di Mongrando (Biella), della diga sul torrente Ravasanella (Biella) perché considerate rischiose ed inutili ed anche illegali in quanto mancanti di autorizzazione regionale —:

quali iniziative si intendano prevedere per verificare i requisiti tecnici dell'opera, le caratteristiche geologiche e sismiche della zona, la legalità autorizzatoria, il rapporto costi-benefici e se non si consideri necessario bloccare al più presto i lavori. (4-03013)

RONCHI E CIPRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere: quali valutazioni di carattere tecnico, economico, sociale e politico abbiano portato alla stesura dell'elenco dei comuni della provincia autonoma di Bolzano interessati dall'alluvione della scorsa estate, in cui risultano esclusi taluni comuni sicuramente e gravemente colpiti (es.: Laces ecc.) ed, invece, inseriti altri (es.: Bolzano) solo marginalmente danneggiati dal maltempo. Se il ministro non ritenga che tale decisione discrimini di fatto quei cittadini con solo reddito da lavoro dipendente da sempre puntuali negli obblighi fiscali, da coloro che, a seguito della conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384 vedono ulteriormente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

umentati i loro profitti grazie allo slittamento dei termini di pagamento. Agli interroganti tale atto appare immotivato e lesivo dei più elementari principi costituzionali di eguaglianza dei cittadini innanzi al fisco. (4-03014)

CIPRIANI, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

la divisione energia dell'Ansaldo ha sempre rappresentato, all'interno del settore elettromeccanico nazionale ed europeo, un ruolo di primissimo piano, messo oggi in discussione non solo dall'attuale situazione del mercato, nazionale ed internazionale, e dall'odierna divisione del lavoro (dalla quale al momento l'Ansaldo è rimasta fuori dopo il fallito accordo con la Tosi e la Asea-T.B. Boveri), ma dalla politica e dalle strategie in atto di privatizzazione e di subordinazione dell'industria pubblica a quella privata; una politica, questa, ben interpretata dal gruppo dirigente dell'Ansaldo, incapace di dare concretamente una strategia di sviluppo della divisione energia al di fuori del nucleare e verso una diversificazione, oggi concretamente possibile e necessaria, sia nel campo dell'energia (es. reattori a letto fluido) che in quello degli impianti ecologici (es. desolfurazione dei fumi) questa volontà è dimostrata dalla politica in atto di smantellamento e cessione a privati di aree produttive, oltre che di produzioni, dell'Ansaldo Componenti, che non solo mette in discussione migliaia di posti di lavoro, ma indebolisce sempre più la capacità industriale complessiva dell'Ansaldo Componenti non solo a livello nazionale, disperdendo professionalità, conoscenze e produzioni a favore dei privati;

un esempio è costituito (dopo il fallito accordo con Tosi e Asea-T.B.B. nel quadro di una « razionalizzazione » del settore) dall'accordo Ansaldo-Belleli su Calata Derna che segue quello tra Ansaldo-Riva Calzoni sull'idraulico; tale accordo prevede la costituzione di una

nuova società controllata inizialmente dalla Belleli per il 60 per cento e a fine 1988 per il 100 per cento con sede e stabilimento a Genova presso Calata Derna (attualmente carpenteria Ansaldo con 430 lavoratori) nel quale saranno concentrate le attività di carpenteria e componentistica per la generazione a vapore, in parte garantite dalla Belleli recuperando il lavoro di carpenteria dato in decentramento ad altre aziende, inoltre la Belleli potenzierà il Service (montaggi esterni) utilizzando la professionalità dei saldatori e dei carpentieri oggi presenti a Calata Derna;

il tutto non sarà comunque sufficiente a mantenere un carico di lavoro adeguato a garantire il mantenimento dell'organico (430 lavoratori), già attualmente il carico di lavoro copre solo circa 400 lavoratori sino a metà del 1988;

la Belleli, inoltre, ha già circa 600 lavoratori in cassa integrazione tra i 4000 dipendenti divisi nei tre stabilimenti di Mantova, Taranto e Siracusa e l'area di Calata Derna fa parte del demanio portuale e fa parte del progetto di realizzazione del Terminal Contenitori di Calata Sanità —:

se il Governo non intenda intervenire per garantire lo sviluppo del settore elettromeccanico, i livelli occupazionali, un assetto del gruppo Ansaldo che garantisca una strategia di rilancio, di diversificazione e di maggior penetrazione nel mercato, contrastando la privatizzazione e la frammentazione del gruppo.

(4-03015)

BERTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

accade sempre più spesso che magistrati si rendano disponibili a concedere interviste su casi oggetto di indagini giudiziarie;

questa disponibilità è incompatibile con quella riservatezza che dovrebbe essere rispettata per la dignità della magi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

struttura, rinunciando a quel crescente protagonismo che male si addice alla funzione giudiziaria —:

notizie in merito ai provvedimenti che saranno presi al fine di evitare la prosecuzione delle lamentate devianze, nel rispetto dell'immagine di riservatezza della magistratura. (4-03016)

BERTUZZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la Corte di cassazione ha questa precisa qualifica, sia nella Costituzione che nel codice penale, mentre invece nella carta intestata figura la seguente: « Corte Suprema di Cassazione »;

l'aggettivazione di « Suprema » è pertanto da considerarsi abusiva e inopportuna; abusiva in quanto non può certo evocare l'antica tradizione, ma piuttosto l'antica usurpazione, come troppo spesso ed a sproposito si evoca la tradizione, per deteriore conformismo; perché « Suprema » è semmai l'ultimo grado della giustizia, quella comunitaria —:

quali iniziative ritenga di poter prendere in merito affinché dalla carta intestata della Corte di cassazione sia immediatamente depennata l'aggettivazione di « Suprema ». E ciò nel rispetto dell'immagine che deve sempre essere difesa anche da ogni ornamentale orpello. (4-03017)

RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

in quasi tutti i paesi occidentali ci si sta avviando verso nuove normative che tengano conto degli inquietanti sviluppi connessi alle cosiddette « manipolazioni genetiche » (ultimo esempio, l'Inghilterra);

in altri paesi — come in Francia — si è invece stabilita, su richiesta di organismi medico-scientifici altamente qualificati, la cosiddetta moratoria genetica, con

sospensione di tutti gli esperimenti relativi alla fecondazione artificiale; e ciò per definire meglio, attraverso apposite « strutture » già al lavoro, le nuove legislazioni in materia;

l'Italia partecipa, attraverso suoi esperti, ai lavori di studio in corso ad opera del Consiglio d'Europa, senza che mai — peraltro — su tali « interventi » siano state fornite informazioni alle assemblee parlamentari italiane e neppure alla Delegazione italiana al Consiglio d'Europa —:

quali sono, se ci sono, gli orientamenti governativi in materia; quali sono — se esistono — gli organi, i livelli decisionali, le strutture specialistiche che concorrano o abbiano concorso a formare tali orientamenti; cosa si propone di fare il Governo in ordine a tale delicatissimo complesso di problemi. (4-03018)

PARLATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso

che da sette mesi mancano notizie ai familiari italiani residenti a Procida (Napoli) del loro congiunto signor Donato Pisano che con la propria famiglia erasi stabilito in Sud Africa, dove lavorava, al n. 25 di Church Street, Saldanha 7395 R. Sud Africa, tel 0027 02287 666;

che il prolungato silenzio del congiunto del quale non si trova più traccia, è motivo di profonda preoccupazione per la sua vita da parte dei parenti italiani con i quali, almeno mensilmente il Pisano aveva contatti —:

cosa consti all'ambasciata italiana in Sud Africa in ordine alle condizioni di salute del Pisano e dove egli attualmente si trovi;

se voglia, nel caso che il mistero in ordine alla sua attuale residenza ed alle sue condizioni di salute sia tale anche per l'ambasciata, attivare i necessari ed urgenti interventi da parte delle autorità sudafricane. (4-03019)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la legge 5 dicembre 1986, n. 856, recante norme per la ristrutturazione della flotta pubblica ed interventi per l'armamento privato ha previsto la facoltà del ministro della marina mercantile di autorizzare, in deroga agli articoli 316 e seguenti del codice della navigazione, l'armatore ad appaltare ad imprese nazionali o straniere servizi complementari di camera, servizi di cucina o servizi generali a bordo delle navi da crociera. Tali servizi, recita la citata norma, sono svolti dall'appaltatore con gestione ed organizzazione propria ed il relativo personale non fa parte dell'equipaggio pur essendo soggetto alla gerarchia di bordo —:

quali armatori siano stati autorizzati alla data della risposta del presente atto, ad appaltare ed a quante e quali imprese nazionali o straniere ciascuno dei tre generi di servizi previsti dalla norma e per quanto personale e come reclutato in ciascun caso, dovendosi accertare se nelle singole fattispecie si tratti davvero di una applicazione della richiamata normativa e non di una fittizia quanto vietata intermediazione di manodopera, in barba anche al collocamento marinaro ed ai disoccupati del comparto. (4-03020)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-16464 del 16 luglio 1986 che restò senza risposta e che è in relazione alla costruzione a Riva Trigoso la « portaeli » San Marco destinata ad interventi di protezione civile che, con qualche disinvoltura, si è ritenuto possano esser meglio assolti mercé la suddetta nave, nonostante i paurosi costi che l'iniziativa comporta;

che si è infatti ritenuto che la disponibilità di una nave del tipo di quella in

costruzione (equipaggiata con due motori da complessivi 16.800 cavalli, con una capacità di carico di oltre 2.000 tonnellate, 500 uomini di equipaggio, 21 nodi di velocità, 4.500 miglia nautiche di autonomia, 1.400 metri quadrati di hangar in grado di ospitare elicotteri, fuoristrada e cingolati, un ospedale per 50 posti letto, un impianto capace di desalinizzare 200.000 litri di acqua al giorno) risulterebbe — facendo i debiti scongiuri — molto utile nel malaugurato caso di calamità che si producessero lungo la penisola, consentendo un immediato intervento della *Task force* della protezione civile nella zona interessata —:

quale è il costo complessivo della nave, armata ed equipaggiata;

quale è il costo di gestione ordinario quotidiano ed annuale e quale — mediamente prevedibile — in caso di emergenza;

quale è il porto di armamento nel quale la nave sosti o se si prevede che essa pattugli ogni giorno il Tirreno e l'Adriatico, essendo dotata di mezzi di sbarco che potranno indifferentemente esser richiesti, affidandosi alla casistica del passato ad Ancona come in Sicilia o in Basilicata e dovendosi sempre augurare che il porto di armamento o il luogo nel quale transiti sia sempre più vicino possibile alla località dove sarà necessario in un dato momento — sempre facendo i debiti scongiuri — lo sbarco;

come e da chi è arruolato, e con quale retribuzione nei vari ruoli e funzioni, l'equipaggio dei 500 uomini;

posto che a giustificazione della iniziativa è stato affermato che la centrale operativa della protezione civile posta ad una cinquantina di chilometri nell'80, in occasione del terremoto di quell'anno, dal « cratere irpino » sarebbe stata eccessivamente lontana, di quanti chilometri e/o miglia nautiche si avvicini la centrale operativa grazie alla singolare iniziativa.

(4-03021)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che

nella IX legislatura con interrogazione n. 4-19492 del 21 gennaio 1987 l'interrogante ebbe a richiedere se non si ritenesse opportuno ed urgente, stante la criminalità dilagante nel comune di Caiazzo (CE), aumentare sensibilmente l'organico dei carabinieri in forza alla tenenza di quel comune dato che appariva del tutto inadeguato;

con raccomandata del 9 gennaio 1987 il signor Giovanni d'Andrea, segretario della sezione MSI di Caiazzo sollecitava il sindaco di quel comune a svolgere gli interventi di propria competenza nella medesima direzione;

nei mesi successivi la *escalation* della criminalità a Caiazzo e nel caiatino ha raggiunto vertici ed ampiezza inauditi, con episodi delittuosi ripetuti, consistenti in furti, rapine a danno dei commercianti ed anche con l'assalto ad abitazioni incustodite;

ultimo episodio è stato quello della rapina a mano armata addirittura in una gioielleria del centro e dalla quale, imbavagliati i titolari, sono stati esportati preziosi del valore di oltre cento milioni;

oltre mille cittadini, di tutte le categorie, hanno sottoscritto una angosciata petizione che hanno inviato alle competenti autorità e nella quale, ricalcando i contenuti della interrogazione presentata dieci mesi prima dall'interrogante, chiedono l'immediato ampliamento dell'organico dei carabinieri di Caiazzo, onde renderne finalmente più efficace l'azione preventiva e repressiva dei reati;

nella medesima data giungeva notizia che altre zone « calde » del casertano — quelle di Marcianise e di Castelvoturno — sarebbero state guarnite nel prossimo futuro di altrettanti commissariati di polizia, senza che sul problema della criminalità del caiatino giungesse alcuna nuova —:

quali iniziative si intendano assumere per far fronte con energia ed effica-

cia alla crescente domanda di sicurezza che sale — sinora inascoltata — verso il Governo dai cittadini come dai parlamentari, consapevoli del degrado nel quale la criminalità ha precipitato la zona, mentre l'organizzazione periferica dello Stato non sembra essere ancora all'altezza delle esigenze operative. (4-03022)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed abientali, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-16869 del 7 agosto 1986 restata senza risposta e che nel territorio del comune di Pozzuoli sorge Montenuovo, un cratere vulcanico di recente formazione — appena quattrocento anni — apertosi in una sola notte e che costituisce, con le sue verdi pendici e le sue cavità imbutiforme, una attrazione paesistica e geologica dei Campi Flegrei ben nota ai geologi, ai turisti, agli uomini di cultura di tutto il mondo; tale area, peraltro già oggetto di rapaci tentativi di occupazione edilizia, più o meno abusiva, risulta ovviamente protetta, da ultimo, anche dalla cosiddetta legge Galasso;

ciò nonostante con una sensibilità ambientale e paesistica senza pari ed in violazione al piano regolatore generale di Pozzuoli e della assenza di un vincolo di destinazione industriale, il Ministero dell'agricoltura e foreste invece di pensare a proteggere dagli attentati di ogni genere la collina boschiva di Monte Nuovo, ha autorizzato il 20 ottobre 1985 al n. 6663 la costruzione di un edificio industriale destinato alla lavorazione dell'ottone, sulla scorta della disinvolta concessione edilizia n. 78 del 1984 rilasciata dal comune di Pozzuoli, alla PMS SpA, costruttrice in proprio dell'orrido manufatto devastatore dell'ambiente incomparabile di Monte Nuovo, tanto più eccezionale anche per il panorama dei Campi Flegrei che si può godere dalla sommità del cratere;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

il consigliere comunale del MSI-destra nazionale, Pietro Visone, ha richiesto con interrogazione urgente a risposta scritta la revoca della concessione comunale e l'intervento del medesimo comune presso il Ministero dell'agricoltura e foreste per la revoca dell'autorizzazione da esso dicastero emanata, ma sinora senza esito —:

quali iniziative, a tutela dell'ambiente, del paesaggio già oggetto di una vergognosa ed incivile, continua ed intensa serie di manomissioni intendano i ministeri a cui il presente atto è rivolto assumere per la parte di rispettiva competenza con l'urgenza del caso anche ad evitare « fatti compiuti » di cui porterebbero, intera, la responsabilità. (4-03023)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — avuto anche riguardo all'interrogazione n. 4-16870 del 7 agosto 1986 che non ebbe risposta e premesso che

nell'aprile 1986 è stato reso noto che una serie di accertamenti svolti dalla clinica odontoiatrica della I Facoltà di medicina dell'università di Napoli avevano evidenziato l'esistenza di fluorosi nella popolazione scolastica di S. Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Terzigno derivante da elevate percentuali di fluoro riscontrate nell'acqua erogata dall'Acquedotto Vesuviano (percentuali del 2,8 per cento a fronte del limite dell'1,7 per cento fissato con decreto ministeriale) con danni alla dentatura dei bambini esaminati e diminuzione del tasso di calcio nei loro organismi;

sembra che in altri comuni serviti dall'acquedotto (San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Ercolano, ecc.) il tasso del fluoro nell'acqua erogata raggiunga valori ancora più elevati (dal 3,6 per cento al 4 per cento);

l'unità sanitaria locale n. 33, competente per territorio, ha dichiarato di non saper nulla della questione pur ad essa competendo l'analisi;

non risulta che i comuni interessati si siano mai interessati al problema;

si ignora se l'Acquedotto vesuviano sia stato invitato a dar conto dei quantitativi di fluoro acquistati, immessi nelle acque esistenti in magazzino nelle varie epoche e nelle varie località:

quali responsabilità, anche a seguito del procedimento penale, instauratosi su denunce di alcuni genitori presso la Procura della Repubblica di Napoli, siano state individuate, quali rimedi siano stati approntati, quali danni siano stati accertati e risarciti, nell'intera area dei comuni serviti dalla detta struttura acquedottistica, sia alla popolazione infantile che adulta. (4-03024)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sta seguendo la singolare vicenda del parco del Colle Oppio, a Roma, dove la Sovrintendenza archeologica ha bloccato i lavori di costruzione di un edificio che, a quanto sembra, avrebbe dovuto ospitare una nuova sede di alcuni Servizi di Sicurezza del Ministero degli interni. In realtà, al di là di questo singolo episodio, come ha messo in luce una puntuale serie di iniziative sviluppate dal « Fronte della Gioventù » e dalla locale sezione del MSI-DN — appoggiate anche ad una petizione popolare, con una raccolta di firme che ha avuto eccezionale riscontro di consensi — tutta la zona del Colle dovrebbe essere al centro di un vero e proprio progetto di recupero archeologico ed artistico, di rilievo addirittura internazionale.

Perché si tratta di un giacimento culturale quasi unico al mondo e che, in qualsiasi altro paese avrebbe già da tempo formato oggetto di valorizzazione adeguata, appunto a livello di interesse mondiale. Invece, addirittura il verde esistente nel parco è in stato di abbandono; invece, in quello che potrebbe essere un « teatro naturale » famoso in tutto il mondo perché avente per quinta scenica addirittura un tratto delle Mura di Traiano e il Colosseo, avviene la discarica

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

incontrollata di rifiuti e di mondezze; invece, in quella zona, priva anche di elementare struttura di incontro e svago per giovani, bambini, madri di famiglia, del tutto indisturbati scorrazzano teppisti, drogati e spacciatori, nonché « anormali » di tutti i tipi, che ne sconsigliano la visita dei turisti; senza contare l'incredibile stato di degrado e di abbandono in cui è lasciato l'edificio già appartenente all'Opera maternità e infanzia, per il quale la sezione MSI e il « Fronte della Gioventù » hanno avanzato domanda e sostengono uno specifico progetto di utilizzazione come Centro culturale di assistenza studentesca. Per conoscere, insomma, tutto ciò premesso, e visto che la soluzione di tali problemi si disperde nei meandri delle tante competenze frammentate e frammentarie di diversi Ministeri ed enti, come si intende intervenire, in nome di quella che dovrebbe essere la prioritaria istituzionale competenza dello Stato verso una zona di così alto interesse artistico e storico. (4-03025)

RAUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se e come intenda intervenire nella sconcertante vicenda della mancata attuazione della promessa, ormai da quindici anni, della costruzione di un porto turistico adeguato alle necessità di Roma e della sua zona

costiera. Di recente, l'assessore regionale ai lavori pubblici ha solennemente dichiarato che la regione intende recuperare questo ritardo ma la stampa ha avuto buon giuoco a sottolineare che di promesse del genere, di impegni analoghi, di scadenze ravvicinate nel tempo, ne sono stati avanzati e presi altri, talvolta in forma quanto mai solenne ed ufficiale ma che poi ogni spinta in materia si è arenata nel labirinto delle competenze di una serie di enti ed uffici, tra ricorsi al TAR e progetti dei quali si è persa successivamente traccia. Da qui, perdurando la stessa situazione di confusione — visto che sui tavoli della regione si trovano attualmente sei progetti ed altri due ne sono preannunciati — e che si tratta di un problema al quale sono connessi investimenti massicci, migliaia di posti di lavoro, cicli e modelli di sviluppo turistico nonché valutazioni di equilibrio ecologico e di impatto ambientale del massimo interesse — ma anche di grande complessità scientifica e culturale — la necessità di interventi di tipo nuovo tanto qualificati quanto rapidamente risolutivi, magari mediante la costituzione di un ente *ad hoc* che acceleri al massimo i tempi delle procedure e coordini gli interventi successivi sino alla realizzazione dell'opera, che potrebbe e dovrebbe avere un posto e un ruolo di eccezionale rilievo, in positivo, nella critica situazione della vita economica di tutto il Lazio. (4-03026)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PAVONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

a) con successivi decreti il ministro dell'industria ha prima accordato poi rinnovato alla ditta Quartiero Fernando di Schio la concessione di bentanite e terra di sbianca denominata « grancare » in comune di Arcugnano;

b) il corpo delle miniere — distretto minerario di Padova — continua ad ignorare il contesto ambientale nel quale vengono rilasciate le concessioni minerarie ed in particolare l'attività di sbancamento nei colli Berici;

c) tale attività ha un impatto ambientale pesantissimo in tutta la zona e costituisce un esempio classico di come si possano provocare danni enormi ed irreversibili all'ambiente nonostante l'impegno delle autorità a salvaguardarlo con ogni mezzo e le stesse leggi.

Considerato la normativa vigente in materia: legge 29 giugno 1939, n. 1497; legge 8 agosto 1985, n. 431; Direttiva CEE 85/337 del 27 giugno 1985; legge regionale 16 aprile 1985, n. 33; legge 8 luglio 1986, n. 349 —:

se i ministri interrogati non ritengono di dover intervenire, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, al fine di effettuare una ricognizione complessiva ed una valutazione sul danno arrecato all'ambiente promuovendo, quindi, un atto di revoca del provvedimento di concessione. (3-00438)

PAVONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

a) il dottor Mario Luigi Pandin, nato e residente a Fontaniva (Pordenone) ricopre presso lo stesso comune la

carica di consigliere comunale, nonché assessore, a seguito dell'elezione avvenuta nella consultazione elettorale del giugno 1985;

b) lo stesso è dipendente dell'unità sanitaria locale n. 19 del Mediobrenta, in cui ricade il comune di Fontaniva, in qualità di dirigente, 10° livello, responsabile del CED e che da oltre due anni il dottor Mario Luigi Pandin partecipa alla assunzione degli atti dell'amministrazione comunale determinandone le volontà e percepisce le indennità di carica quale assessore nella misura massima prevista dalla legge n. 816/85;

c) la legge n. 154 del 23 aprile 1981 disciplina dettagliatamente la materia della composizione dei consigli comunali riguardo alle cause di ineleggibilità ed incompatibilità ed alle conseguenti procedure, ed all'articolo 2, punto 8, stabilisce che: « Non sono eleggibili a Consiglieri ... comunali ... 8) i dipendenti dell'Unità sanitaria locale facenti parte dell'Ufficio di direzione di cui all'articolo 15, nono comma, n. 2), della legge 23 dicembre 1978, n. 833 ed i coordinatori dello stesso per i Consiglieri del comune il cui territorio coincide con il territorio dell'Unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprende ... »;

d) la Corte costituzionale con sentenza n. 43 del 17 febbraio 1987 ha dichiarato l'illegittimità della disposizione succitata per la parte in cui non si prevede la ineleggibilità dei dipendenti di Unità sanitarie locali pluricomunali alle stesse condizioni per le quali è disposta l'ineleggibilità dei dipendenti delle Unità sanitarie locali monocomunali;

e) il Consiglio di Stato — Sezione I — con parere n. 667/87 del 29 aprile 1987 ha indicato al Ministero dell'interno la corretta interpretazione delle conseguenze della succitata sentenza imponendo con chiarezza la decadenza della carica al verificarsi della causa di ineleggibilità così come definita dalla Corte costituzionale nella sua formulazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

f) il dottor Mario Luigi Pandin riveste tuttora illegittimamente la carica di consigliere comunale —:

quali iniziative il ministro intenda porre in essere al fine di vagliare attentamente la situazione ristabilendo condizioni di chiarezza e di legalità che, al momento, sembrano chiaramente violate.
(3-00439)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Gennaro Coppola, di anni 22, in carcere per aver spacciato sostanze stupefacenti, è deceduto 40 giorni dopo essere stato arrestato ed associato alla casa circondariale di Poggioreale;

lo stesso era stato posto in quarantena nell'infermeria del carcere con una diagnosi di ittero da tossicodipendenza ed in seguito trasferito d'urgenza all'ospedale Cotugno quando ormai si trovava in stato di coma di secondo grado;

allo stesso è stata diagnosticata, al contrario di quanto avevano affermato i sanitari della casa circondariale, una epatite acuta fulminante che ha portato al rapido decesso;

soltanto in seguito alla grave situazione venutasi a creare furono concessi gli arresti domiciliari al detenuto, quando ormai era troppo tardi per poter intervenire sulla malattia;

Gennaro Padovani, di anni 15, detenuto nel carcere minorile di Nisida per furto, è deceduto per un'epatite fulminante;

il Padovani, che si trovava in regime di semilibertà, dieci giorni prima del decesso era stato sottoposto ad analisi che non avevano riscontrato nulla di grave;

lo stesso, qualche giorno prima della morte, si era sentito male ma da parte dei sanitari del carcere non era stato rilevato alcun sintomo che preannunciasse la malattia in corso e il rapido decesso;

Forlani, direttore di Nisida, ha dichiarato (*Il Mattino* del 26 novembre 1987) che « tutti i ragazzi vengono sottoposti periodicamente ad analisi per prevenire qualsiasi tipo di malattia » —:

1) se è stata disposta dalle autorità competenti un'inchiesta per arrivare a determinare eventuali responsabilità sulla morte dei due detenuti;

2) come sia potuto avvenire che un detenuto fosse ricoverato nell'infermeria di un carcere con una diagnosi sbagliata, sino ad arrivare allo stato di coma ed all'inevitabile morte;

3) quali siano le misure adottate nelle carceri per prevenire il pericolo di contagi e l'estendersi di malattie infettive;

4) se non ritenga che questi ultimi due casi, che si aggiungono alla lunga serie di « morti per carcere », non siano la palese ulteriore dimostrazione di carenze sanitarie, insieme a tante altre ben conosciute, pericolose per la stessa vita dei detenuti nelle carceri italiane;

5) quali siano le ragioni che ostacolano una celere applicazione delle facilitazioni di legge previste per i detenuti che dimostrino di trovarsi in gravi condizioni fisiche.
(3-00440)

BONIVER, INTINI, GANGI E BUFFONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione al sequestro di due tecnici italiani, Paolo Bellini e Salvatore Barone, avvenuto in Etiopia nella zona del Tana Beles:

se corrisponde a verità che i suddetti tecnici stavano operando nella realizzazione del proseguimento della strada che dovrebbe raggiungere il luogo dove si dovrebbe realizzare un invaso per alimentare un acquedotto di 120 chilometri previsto da un progetto del Dipartimento per la Cooperazione allo sviluppo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

se questa strada è la stessa dove furono rapiti dall'EPRP (*Ethiopian People's Revolutionary Party*) nel corso dell'operazione Wogeda, nel dicembre 1986, i 2 tecnici italiani Dino Marteddu e Giorgio Marchiò, e numerosi operai etiopi;

premessi che tali lavori stradali furono sospesi immediatamente dal Fondo Aiuti Italiani all'epoca del primo rapimento, si chiede di sapere chi ha autorizzato il proseguimento delle suddette opere;

se il Governo era a conoscenza che gli operai etiopi rapiti nella operazione Wogeda, che avevano chiesto alla società Salini di poter proseguire il loro rapporto di lavoro in un altro paese all'infuori dell'Etiopia, si trovano tutt'ora a Khartoum perché non è stato dato seguito alla loro richiesta, e se esiste un nesso tra il recente sequestro e la suddetta situazione;

se il Governo era a conoscenza che l'EPRP aveva più volte dichiarato di essere favorevole alla realizzazione di progetti agricoli e sanitari e di sviluppo economico purché conservassero il loro carattere umanitario, mentre si era fermamente opposto al proseguimento delle suddette opere stradali in quanto possono contribuire al compimento da parte del Governo etiopico di azioni militari nei confronti dello stesso EPRP, che aveva altresì dichiarato che altri attacchi si sarebbero potuti verificare se le suddette opere stradali fossero state proseguite;

come intende operare il Governo, il ministro degli affari esteri e in particolare la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per risolvere rapidamente questa emergenza e più in generale il problema della realizzazione del progetto Tana Beles nel suo complesso, che ha suscitato tante perplessità.

(3-00441)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI e VESCE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

la rivista *Salve*, nel numero di luglio 1986, informava con un ampio servizio

che un'*équipe* di ricercatori messinesi (le biologhe Anna Tarantino e Maria Pollicino, l'oncologo Giuseppe Zora e lo specialista in medicina preventiva Placido Trifilò) avevano realizzato un farmaco a base di sostanze naturali, l'IMB (Immuno Modulante Biologico), che rinforzando il sistema immunitario sembrava essere in grado di dare buoni risultati nella terapia dei tumori;

i ricercatori hanno ripetutamente, ma invano, richiesto agli organi competenti di sperimentare il farmaco al livello ufficiale più alto e secondo i più rigorosi criteri scientifici;

tale sperimentazione non è stata finora possibile a causa dei numerosi ostacoli burocratici previsti dalla normativa vigente;

i ricercatori pertanto sono stati costretti a somministrare il farmaco a pazienti volontari (in genere all'ultimo stadio del male) nei locali della basilica romana di Santa Maria in Trastevere che gode dello *status* dell'extraterritorialità;

in queste condizioni da ormai due anni i quattro ricercatori prescrivono e somministrano il farmaco, a malati provenienti da ogni parte del nostro paese e anche dall'estero ma, pur avendo acquisito via via una casistica apparentemente confortante, essi ovviamente non hanno potuto e non possono seguire da vicino, con controlli diretti, l'effettiva efficacia della terapia;

la rivista *Salve*, nel servizio del luglio 1986, sollecitava l'allora ministro della sanità Costante Degan a promuovere una sperimentazione del farmaco nell'ambito di istituzioni ufficiali;

essendo mancata tale sperimentazione la rivista *Salve* ha rinnovato la richiesta nel suo ultimo numero di novembre 1987;

le sperimentazioni negate in Italia sembra siano in corso presso un importante centro di ricerche di un altro grande paese europeo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

i primi risultati di tali sperimentazioni sembrano essere positivi anche se si dovrà attendere qualche tempo per valutazioni complete e documentate;

altre sperimentazioni sul farmaco sono in corso in Australia e la rivista medica *Australian health and healing journal of alternative medicine* ne ha pubblicato uno studio;

i tumori sono, nel nostro paese, una delle maggiori cause di mortalità —:

quali iniziative urgenti ed immediate intenda prendere il ministro interrogato affinché venga sperimentato il farmaco in questione, altresì, se necessario, predisponendo anche un'iniziativa di modifica delle norme vigenti. (3-00442)

FACCIO, VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

il 26 novembre 1987 nel comune di Robassomero (Prov. di Torino), nella ba-

checa pubblica del Municipio è apparso un cartello con la dicitura: « Avviso — La popolazione è pregata comunicare la presenza di nomadi (zingari) telefonando subito ed a qualunque ora ai Carabinieri di Fiano Tel. 9254301. Il Sindaco »; di cui il sindaco avrebbe negato la paternità e, da notizie raccolte, risulta agli interroganti che la responsabilità dell'avviso sia dei carabinieri della locale caserma i quali avrebbero motivato l'azione dichiarando che per prevenire i furti si intende arrivare prima che un possibile reato sia commesso —:

se corrisponde al vero la notizia sopra riportata e, in caso affermativo, quali provvedimenti intendano prendere i ministri affinché certi arbitrari metodi di prevenzione non abbiano più a ripetersi ed affinché l'autorità dell'Arma dei Carabinieri non sconfini in tali metodi di natura razzista.

Si chiede quindi di sapere se non ritengano che, come mezzo di prevenzione, tale metodo appaia sproporzionato ed esorbitante. (3-00443)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere — in relazione al nuovo organigramma della Montedison ed al ruolo svolto da Mediobanca a favore dell'assunzione della presidenza della società da parte del dottor Raul Gardini del Gruppo Ferruzzi, azionista di maggioranza relativa — quale sia l'effettiva situazione delle società che fanno capo alla Montedison e di quelle controllate direttamente e indirettamente dalla « Agricola Finanziaria »;

e per conoscere se risultano al Governo le notizie circa il ruolo determinante svolto dal dottor Enrico Cuccia e in quale veste e con quali poteri e se sia esatto che lo stesso dottor Cuccia avrebbe suggerito la defenestrazione del presidente di Montedison Mario Schimberni per « lo sgarbo ricevuto » all'epoca dell'operazione « Fondiaria »;

e per sapere infine — alla luce dei citati avvenimenti e del recente fallimento dell'accordo per la Telit di cui Mediobanca possiede un modesto ma determinante pacchetto azionario e in vista della deliberata privatizzazione della stessa Mediobanca — se sia ancora valida, accettabile e praticabile la linea sostenuta dal Governo e se esista un progetto governativo a tutela dei risparmiatori che hanno investito in azioni dei gruppi Montedison e Ferruzzi e che ora sono costretti ad assistere impotenti ed allarmati ad oscuri e complessi giochi finanziari e di potere.

(2-00142) « D'Amato Luigi, Rutelli, Teodori, Vesce, Mellini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere —

in relazione all'accordo firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982 tra l'Italia e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia — se non si intenda predisporre un altro provvedimento per regolare taluni rapporti di ordine finanziario che preoccupano la nostra comunità residente in quello Stato, considerato che il Trattato sopracitato è inaccettabile nel merito ed altresì ad avviso degli interpellanti illegittimo nella forma e costituisce un altro atto di pesante servilismo al regime comunista di Menghistu, che va ritenuto a tutti gli effetti responsabile dei più gravi crimini contro il popolo eritreo e lo stesso popolo etiopico in violazione di ogni diritto umano e che ha inteso con quel Trattato convalidare atti illeciti e persecutori contro i beni, i diritti e gli interessi dei nostri connazionali.

Gli interpellanti fanno presente che nel dibattito svoltosi nella precedente legislatura sia nella 3^a Commissione esteri, sia nella 1^a Commissione affari costituzionali sono state mosse dure opposizioni al Trattato da parte di diverse forze politiche; in particolare il presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Labriola, ha sostenuto la illegittimità del comportamento posto in essere dal Governo, deplorando specificatamente una prassi in base alla quale l'esecutivo si arroga poteri ad esso non spettanti, dando esecuzione ai Trattati prima dell'autorizzazione alla ratifica da parte del Parlamento; e che nessuna giustificazione nel caso in esame poteva determinare l'esecuzione immediata di quel Trattato, così come invece è avvenuto e così come è persino preveduto illegittimamente negli articoli dell'Accordo, creando situazioni di fatto irreversibili e tali da rendere del tutto inutile la successiva approvazione parlamentare.

In tal modo si è proceduto con la confisca dei beni italiani e di tutte le scuole senza peraltro, dopo la provvisoria esecuzione, avere dato alcuna tranquillità e sicurezza agli italiani per le loro questioni fiscali, che dovevano costituire invece « la contropartita » negli accordi di Addis Abeba.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

Data questa situazione incomprensibile da un punto di vista di giustizia nonché incostituzionale e di danno persistente alla nostra comunità, diviene non solo ultronea la ratifica di quel Trattato, dopo che il regime di Menghistu ha già espropriato i nostri beni, anche in violazione del diritto internazionale e del Trattato di pace che stabiliva specifici diritti allo Stato federale dell'Eritrea, ma altresì non si comprende come si debbano sottoscrivere delle clausole da parte italiana per convalidare una rapina e una persecuzione contro il nostro paese, privando persino i nostri connazionali del diritto di qualsiasi rivendicazione davanti a corti arbitrali o giudiziali o qualsiasi altro foro per difendere le loro proprietà, i loro diritti e interessi, così come si legge nell'articolo 1 dell'Accordo.

Non si deve altresì dimenticare come lo Stato italiano, che ha in tal modo abbandonato i nostri connazionali ai misfatti del regime di Menghistu, in quello stesso Accordo preveda con, una finzione oltraggiosa per il nostro paese, di ricevere dall'Etiopia un pagamento dei famosi beni sequestrati per lire 13 miliardi che riconsegna, come previsto dall'articolo 4,

allo stesso Governo Etiopico, motivando questo contributo ai fini della cooperazione.

Gli interpellanti ricordano ancora come in questi anni il Governo italiano, per aiuti speciali all'Etiopia, abbia versato a Menghistu circa 1.000 miliardi per assistenza alle popolazioni di quel Paese ed è in ordine al versamento di tale enorme somma che il problema « fiscale » degli italiani, circa 500 famiglie, va risolto.

Si chiede pertanto quale linea il Governo italiano voglia adottare per dare finalmente serenità ai nostri connazionali, decidendo di chiudere il contenzioso fiscale, disponendo che una cifra per la cooperazione in una misura di 10-15 miliardi possa essere riqualficata doverosamente a favore della nostra gente senza subire l'affronto e l'umiliazione di aval-lare gli arbitri già commessi dal regime di Menghistu, che non ha peraltro rispettato alcun impegno, anche se ha già dato esecuzione al famoso Trattato del 1982; il tutto per far cessare un turpe imbroglio che si continua a consumare contro gli italiani residenti in Etiopia.

(2-00143)

« Tremaglia, Almirante ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

funzionari dell'Ispettorato compartimentale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari per il Lazio, il 2 novembre 1987, hanno notificato alla società Centro di produzione srl che gestisce la Radio radicale un verbale nel quale s'ingiunge il pagamento di pene pecuniarie e imposte per una cifra variabile dai 6 agli 11 miliardi di lire; queste ingenti cifre dovrebbero essere pagate per l'omessa fatturazione e la relativa evasione dell'IVA dal 1982 al 1986 dei contributi versati alla radio dal Partito radicale, secondo i deliberati dei suoi congressi;

la tesi degli ispettori è che non si è trattato, in tutti questi anni, come il Partito radicale ha sistematicamente stabilito nelle sue deliberazioni congressuali, di contributi dati a titolo di liberalità ad un altro soggetto autonomo dal partito, ma, al contrario, di contributi concessi a titolo ed in cambio di una vera e propria fornitura di servizi, di « un obbligo a fare », derivante da un dissimulato rapporto contrattuale;

gli ispettori del Ministero sono arrivati a questa conclusione e alla determinazione delle pene pecuniarie senza tenere alcun conto del fatto che, se si fosse davvero voluto raggiungere questo scopo (l'obbligo di una fornitura di servizi al partito) sarebbe stato sufficiente al partito radicale far ciò che fanno tutti gli altri partiti, intestando quote di proprietà ai propri organi o a propri prestanome e versando qualsiasi somma in questo modo ad altri soggetti giuridici senza l'obbligo del pagamento dell'IVA;

Radio radicale aveva già avuto pochi mesi prima un'altra ispezione nella quale i suoi bilanci e la sua contabilità erano stati minuziosamente vagliati dai

funzionari di un altro ufficio finanziario: l'Ufficio IVA di Roma che era giunto a conclusioni diametralmente opposte, ed aveva riconosciuto la natura di atti di liberalità ai contributi finanziari del Partito radicale;

non è stato inoltre tenuto alcun conto del fatto che i contributi versati a Radio radicale, non rientravano nella discrezionalità degli organi esecutivi del Partito radicale, che sono rigidamente vincolati a questi versamenti da deliberazioni congressuali e da regolamenti finanziari che escludono l'uso delle somme derivanti dal finanziamento pubblico ai fini di attività di partito, impongono l'assegnazione di queste somme a soggetti esterni non legati da alcun vincolo formale di dipendenza dal Partito radicale, e obbligano addirittura a un distinto bilancio degli stanziamenti del finanziamento pubblico;

non si è tenuto in alcun conto il fatto che Radio radicale si è conquistata in questi anni la qualità e le caratteristiche di un organo di vasta informazione ed ha avuto unanimi riconoscimenti per la sua capacità di assicurare, senza alcuna mediazione di parte, servizi d'informazione e d'interesse generale sulla vita del Parlamento, delle istituzioni, dei partiti, della giustizia italiana, sulle grandi questioni della vita pubblica, fino al punto di essere citata come esempio per il servizio pubblico dal Presidente della RAI, Enrico Manca nella sua relazione di insediamento;

non si è tenuto conto del fatto che i bilanci del Partito radicale, come quelli di tutti i partiti che ricevono il finanziamento pubblico, sono stati verificati e convalidati ogni anno dagli organi di controllo previsti dalla legge e nominati dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati, senza che mai sia stata eccepita la legittimità di questi atti di liberalità decisi dal Partito radicale nei confronti di organi autonomi dal Partito;

quindi per circa 10 anni il Ministero delle finanze non ha mai ritenuto di do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1987

ver intervenire nei confronti di una scelta di modalità di finanziamento a titolo di liberalità che è stata presa ufficialmente, pubblicamente e alla luce del sole in ripetuti congressi del Partito radicale;

pochi giorni dopo la notificazione del verbale, è stato notificato, dall'Ufficio IVA di Roma il relativo accertamento per gli anni 1982 e 1983;

considerato inoltre:

che l'ispezione eseguita a Radio radicale è stata effettuata in deroga alle procedure consuete in base alle quali un organo superiore quando accerti un errore compiuto da un ufficio ad esso subordinato nella interpretazione della legge, impartisce direttive a quest'ultimo perché corregga il proprio operato, mentre l'ispettorato compartimentale, anziché impartire direttive all'Ufficio IVA che aveva compiuto una prima ispezione e notificato un primo verbale, è intervenuto direttamente con una propria ispezione;

che per effettuare la nuova ispezione ci si è serviti di una giustificazione palesemente pretestuosa, e cioè delle indagini determinate da una lettera anonima spedita al Ministero delle finanze, nella quale si accusavano due funzionari dell'Ufficio IVA di aver ricevuto la somma di lire 1.200.000 ciascuno nel corso di una verifica fiscale, solo per il fatto che uno dei due funzionari aveva fatto parte del nucleo ispettivo dell'Ufficio IVA autore della prima ispezione nei confronti di Radio radicale;

che l'estensione delle indagini a Radio radicale era assolutamente illegittima:

a) perché ne mancavano assolutamente i presupposti;

b) perché l'ispezione a Radio radicale è stata decisa prima del completamento delle ispezioni nei confronti delle ditte e delle società verificate da entrambi i funzionari accusati dalla lettera anonima;

c) perché, per la sua rilevanza la decisione riguardante Radio radicale era stata presa dai funzionari dell'Ufficio IVA solo dopo che questi avevano interpellato i loro superiori, ottenendone il parere e il consenso;

che pertanto tutte le giustificazioni addotte appaiono assolutamente pretestuose e si deve giungere alla conclusione che questa ispezione è stata indebitamente decisa e deliberatamente svolta con l'esclusivo scopo di colpire Radio radicale e di arrecarle un pregiudizio irreparabile,

impegna il Governo:

1) ad assumere le necessarie iniziative per imporre una corretta interpretazione della legge e interrompere gli effetti dell'illegittimo verbale dell'ispettorato compartimentale delle tasse e imposte indirette per il Lazio;

2) ad assumere iniziative di sua competenza per individuare e colpire i responsabili di questi comportamenti illegittimi.

(1-00058) « Rutelli, Aglietta, Faccio, Mellini, Teodori, Vesce ».